



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in - L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Un importante traguardo per il prossimo anno 2021

Salviamo l'Ospedale Santa Margherita alla Fratta

di Enzo Lucente

Oggi il nostro Ospedale Santa Margherita sta svolgendo una attività importante relativa alla cura dei malati di Covid-19. Il secondo piano dell'Ospedale è interamente dedicato a questa patologia che spesso porta alla morte.

E' una attività importante, ma guardando il risvolto della medaglia, dobbiamo considerare che questa lodevole operazione si è potuta realizzare con una certa facilità, diciamoci la verità, perché il nostro Ospedale oggi funziona a scartamento ridotto.

Una nota che ci piace sottolineare in tutta questa situazione non ottimale.

Qualche giorno fa sul quotidiano La Nazione un articolo riportava un evento che vogliamo sottolineare.

Dall'ospedale di Arezzo erano stati mandati a Fratta marito e moglie anziani affetti da covid-19. La moglie faticosamente aveva fatto capire all'infermiera, che con pazienza e amore aveva seguito questa signora, quello che voleva. Chiedeva di essere messa nella stessa stanza del marito. L'hanno assecondata. Sono morti vicino tenendosi per mano.

E' triste doverlo ammettere ma è doveroso fare una considerazione obiettiva, perché dopo il Covid-19, dobbiamo pretendere che l'Ospedale della Fratta torni ad essere un nosocomio in piena attività perché ha tutte le caratteristiche e possibilità per diventare un punto di riferimento per la sanità della Valdichiana aretina.

L'Ospedale San Donato di Arezzo, cui siamo collegati, ha dimostrato quanta difficoltà abbia nell'espletare tutte le funzioni sanitarie correnti.

Un ospedale che lo affianchi nella piena capacità operativa non può che essere un momento positivo per la "sanità aretina".

In questi giorni è andato in pensione il dott. Franco Cosmi primario del reparto di Cardiologia e responsabile del presidio.

Come ha detto salutando il personale medico e paramedico "tra queste mura lascio il cuore".

Questa è la verità vera, ma anche apparente perché Franco avrebbe ancora potuto rimanere

al suo posto, ma ha verificato in questo ultimo periodo che molto spesso venivano prese decisioni sopra la sua testa senza interpellarlo.



Questa situazione si è ripetuta più volte; da qui la decisione, suo malgrado, di lasciare l'ospedale e di andare in pensione.

Noi vogliamo che l'ospedale della Fratta, che ha un potenziale di oltre 50.000 abitanti su cui fare riferimento, ritrovi la sua identità migliore.

Bene ha fatto il Sindaco di Cortona con il vicepresidente del Consiglio Regionale Marco Casucci ad incontrare a Firenze il nuovo

assessore alla sanità Bezzini che, di fronte alle istanze di Luciano Meoni, gli ha ovviamente dato ragione, ma alle promesse e alle parole vorremmo nel prossimo anno vedere progetti operativi concreti.

A questo proposito chiediamo al nostro amico Franco Cosmi di darci una mano e di esplicitare tutte le problematiche che esistono su questa struttura ospedaliera.

E' l'unica persona che, se vuole, può veramente squarciare la reale situazione per trovare alternative serie, concrete e positive.

Ricordiamo che l'omologo ospedale di Nottola insiste su una popolazione di 47.000 abitanti e che ha struttura ospedaliera di tutto riguardo con Pronto Soccorso operativo 24 ore su 24, Sala di Rianimazione, reparti funzionali di Chirurgia, Ortopedia, Maternità.

Noi siamo nelle stesse condizioni operative, se la dirigenza della nostra Asl intende operare in questo senso.

Diversamente nel volgere di qualche anno la realtà della Fratta verrà declassata e subirà una ingiusta involuzione.

Ho contratto il Covid-19

La mia esperienza diretta

Alla fine il virus l'ho beccato anche io. Già! e non perché dovessi per forza essere immune. Sono stata sempre sicura di aver adottato tutte le precauzioni del caso, di aver prestato attenzione a sufficienza per scansarlo. Invece non è bastato. Anche quando ho avuto i primi sintomi, in tempi non sospetti, non immaginavo fossero dovuti al Corona: un po' di febbre mai sopra i 37,5, un po' di bronchite li ho subito attribuiti al cambio di stagione rispetto a cui sono ricorrenemente suscettibile.

Dopo qualche giorno di antibiotico e cortisone, la febbre è passata e così pure la bronchite, tanto da ritenersi libera di poter tornare al lavoro, ad allenarmi etc... solo a distanza di qualche giorno sono arrivati i dolori muscolari, troppo forti per l'entità degli allenamenti fatti, il mal di

testa fisso e la perdita dell'olfatto; mangiando delle mele alla cannella, mi sono accorta di non sentire il sapore. Allarmata sono corsa in cucina e, aperta la credenza, ho infilato letteralmente il naso nel barattolo dei chiodi di garofano. Niente non sentivo, niente.

In quel momento ho capito che era il caso di andare a fare un sierologico e, i risultati hanno confermato la positività agli IGM, il che voleva dire che stavo convivendo con il virus chissà da quando.

Il medico mi mette subito in isolamento domiciliare. Rimango bloccata a casa dei miei, non potendo più spostarmi neanche per far rientro alla mia residenza a Cortona. Due giorni dopo faccio il primo tampone: esito inevitabilmente positivo ed il mio confinamento in camera inizia con un pianto disperato ed una pizza da asporto ormai fredda, appoggiata sul letto.

La paura più grande era per i miei genitori, ultra 70enni: gli avevo portato il virus in casa e nei giorni precedenti lo avevo spalato inconsapevolmente per tutta casa.

Ero terrorizzata. Ogni colpo di tosse o di raffreddore che sentivo oltre la porta di camera mi provocava la tachicardia, mi gettava in uno stato d'ansia che si trasformava in insonnia, di notte.

I giorni seguenti ho iniziato ad organizzare non le giornate, me semplicemente le ore: con il

Nonostante tutto, nonostante la pandemia Covid-19

Buon Natale!

Cari lettori e care lettrici, nonostante tutto, nonostante il Covid-19, con la seconda domenica di avvento in Cortona e dintorni si sono accese le luci natalizie ed allora, nonostante la presenza dell'invisibile coronavirus sars, Buon Natale!

Questo del 2020 sarà senz'altro un Natale diverso. Un Natale in pendolo tra paura e speranza, in pendolo tra dolore e gioia di un vivere quotidiano nuovamente difficile e avvolto nelle macerie di una

loro luminarie tradizionali e, anche se in maniera essenziale e quasi spartana (cioè senza i tradizionali mercatini o notti bianche) innalzato i loro alberi natalizi in piazza e allestito segni tradizionali di omaggio alla tradizione religiosa, come il Presepe, e civile, come la Casa di Babbo Natale, dove i bambini potranno scrivere all'amato nonno che arriva in slitta invernale piena di regali e trainata da renne o da un cavallo, a seconda delle due tradizionali rappresentazioni iconografiche europee.

auguriamo di cuore, avrà l'atmosfera e i sentimenti del grande cuore cristiano dei nostri padri e dei nostri nonni.

Sì, perché a Cortona ancora siamo in molti a sapere che il Natale è una festa religiosa cristiana, che ricorda la nascita di Gesù nella povera stalla di pastori a Betlemme. Siamo in molti a sapere che questa festa, seppur innestata dal Calendario liturgico di rito romano in quella precristiana del Sol Invictus, ci dice che sarebbe ora di chiudere le porte al ritorno degli



Buon Natale
(nonostante il Covid-19)

guerra invisibile, di una bufera sanitaria senza precedenti per le nostre generazioni del Secondo Novecento, che sono entrate nel nuovo secolo con la quasi certezza della concretizzazione di un mondo migliore e si ritrovano invece a navigare nei mari procellosi di una globalizzazione selvaggia che, attraverso la quarta rivoluzione industriale e scientifica, quella della tecnologia informatico-digitale, sta spazzando via, senza alcun rispetto e in maniera barbarica, la civiltà millenaria dell'Italia cattolica, umanistica e dell'Europa cristiana, che avevano illuminato il mondo per un lungo tempo secolare.

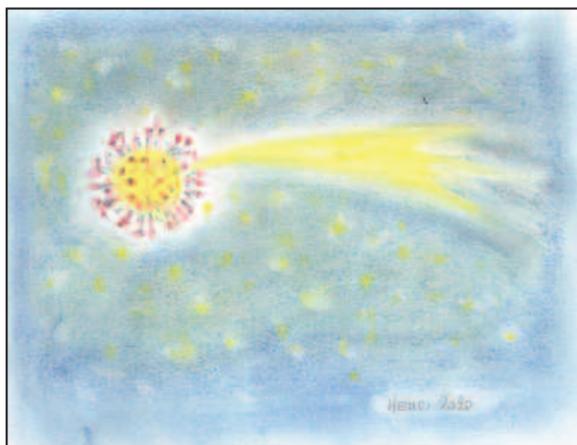
A Cortona, con una scelta criticata da alcuni, ma apprezzata da molti, la Giunta comunale ha deciso, pur nel rispetto delle norme anticovid, di dare visibilità cittadina e di arredo urbano al significato vero del Natale: quello di una festa cristiana. Infatti, a differenza di altre comunità, Cortona, Camucia e Terontola hanno già acceso le

Questi segni di Natale cristiano sono molto importanti per la nostra comunità cortonese ancora legata alla forte cultura cattolica dei secoli passati, che aveva nella Curia, in Palazzo Vescovile e in Palazzo Vagnotti, le luminose stelle comete di una Piccola Patria unita e solidale che oggi in tanti rimpiangiamo.

Sì, nonostante tutto il dramma, la tempesta politica, civile e sociale in cui oggi navigano l'Italia cattolica e l'Europa cristiana, il Natale 2020 cortonese sarà diverso, essenziale e spartano, ma, ce lo

idola neopagani, per difendere e tutelare la nostra religione universale, naturalmente ben guardandoci da quello che fanno altri che, ancora troppo spesso, invocano il loro credo per uccidere e martirizzare chi non la pensa come loro. Noi siamo con Madre Teresa di Calcutta e con Papa Francesco che ci ricordano che "Natale è ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano", ma sappiamo anche che dobbiamo ragionare su un

SEGUE A PAGINA 2



SEGUE A PAGINA 2

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE
Canta Napoli
Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



AF
ALESSANDRO FRATINI
HAIR STYLIST

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag.1 Nonostante tutto, nonostante la pandemia Covid-19, Buon Natale!

mondo che ha preso una strada che non ci piace: quella dei pochi capitalisti che stanno bene e comandano e dei tanti che dovrebbero accontentarsi delle briciole che cadono dalla loro tavola imbandita, cioè di essere dei nuovi Lazzaro davanti alla porta di casa del ricco Epulone (cfr.: Vangelo secondo Luca 16,19-31).

Insomma, sappiamo che è arrivato il tempo di ragionare, anche nella nostra piccola comunità locale, sul fatto che, nel tempo della grande secolarizzazione, come ci ha recentemente ricordato il

filosofo francese Jean-Jacques Wunenburger, il "sacro non è morto, ma ha cambiato pelle" e che non fa, per l'Europa e per l'Italia, "il fu-

turo disegnato da una società digitalizzata e senza storia".

Una società digitalizzata e senza storia, cioè senza memoria del

protestantesimo iconoclasta e individualista, ha portato a soggettività e intellettualizzazione della fede. La religione cristiana è diventata più leggera nel contenuto dottrinale, ha filtrato il sacro, ma si è ritirata in una sfera privata rinunciando a dare senso alle società".

Sono temi complessi, difficili, ma decisivi per guardare con speranza al futuro delle comunità locali, nazionali e sovranazionali, perché come raccomanda sempre il filosofo francese: "Il sacro apre spazi differenziati, spontaneamente indisponibili e che possono essere penetrati solo attraverso i riti... L'essere umano insensibile al sacro è liberato da un peso interiore, emancipato da una zona di oscurità, ma anche impoverito, menomato, mutilato, limitato a una percezione e comprensione concettuale. Il sacro è la fonte dell'immaginazione umana che inizia con l'immagine sacra... La società postmoderna ha preteso di aver eliminato il sacro, le "vere presenze"... Il religioso è un fatto sociale totale. Il fatto religioso fornisce alla società una fonte di narrazioni sull'origine e la fine, sui modi buoni e cattivi di agire e serve come matrice per l'emergere di forme di organizzazione sociale e di potere", cioè della politica.

Che le luminarie essenziali, spartane di questo Natale 2020 a

Cortona e dintorni aiutino a passare un vero Natale cristiano, non solo nelle nostre terre. Un Natale cristiano e familiare di cui oggi c'è davvero bisogno.

Intanto, amici lettori ed amiche lettrici, un sincero, fraterno Buon Natale! anche dal vostro modesto e "farfalliniano" giornalista di strada, che, a partire dal prossimo gennaio si prenderà un anno sabbatico di riflessione e di vita familiare a tempo pieno, pur rimanendo volentieri, come vicedirettore,

nella riserva de l'Etruria, che, nel 2022, compirà centotrenta anni e di cui, nel lontano 1976, fu tra quei dieci rifondatori che ebbero il coraggio di salire le antiche scale di Palazzo Cristofanello per legalizzare davanti al notaio Paolo Bucciarelli il loro patto di ridare vita ad un giornale che, con la morte di Raimondo nel 1973, la famiglia Bistacci, proprietaria fin dai primi decenni del Novecento, aveva dichiarato chiuso.

Ivo Camerini



Foto Anna Postiferi

da pag.1 La mia esperienza diretta

lavoro - fortunatamente la professione di avvocato può essere svolta con un pc ed una connessione wi-fi; le udienze vengono trattate per iscritto e quelle da tenersi personalmente le ho potute delegare a colleghi - con l'allenamento serale e con la pratica buddista mattina e sera. Mi sono offerta volontaria - con una formazione di una volta a settimana - per una Linea d'ascolto per persone in difficoltà. Tutto in meno di 20 mq.

Oggi 28 novembre 2020, dopo 4 tamponi, la positività addosso seppur a bassa carica virale, ho ricevuto dall'ASL il certificato di fine isolamento.

I miei genitori e la mia sorella stanno bene, così come le persone con cui sono venuta in contatto prima di scoprire di essere "incoronata" come mi ha definito un mio caro amico.

Sono stata fortunata perché l'isolamento l'ho consumato in camera mia, e per la maggior parte del tempo in maniera del tutto asintomatica.

Eppure, nonostante questi vantaggi, non posso negare che sia sempre stato facile.

Il sistema sanitario impallato, le numerose richieste al servizio di spesa a domicilio, le 48 ore che non sono quasi mai 48 ore per avere gli esiti dei tamponi lasciano

un silenzio prolungato che snerva, fa smattare, indebolisce la mente e lo spirito.

Il Covid riguarda veramente tutti, anche quelli più fortunati che per fortuna non si sono neanche lontanamente avvicinati ad un ospedale e tanto meno alla terapia intensiva.

Questo anno di profondo disagio tocca da vicino ognuno di noi; questo virus colpisce indistintamente tutti perché tutti stiamo camminando su un grande campo minato.

Richiamo il titolo di un libro della Daria Bignardi "Nessuno si salva da solo" e lo trovo quanto di più calzante per il momento attuale è necessario partire da sé stessi per sconfinare ed approdare ad una realtà oltre noi che è fatta di altri.

Perché se mi salvo io, probabilmente ti salvi anche tu e se ti salvi tu, si origina un'onda d'urto continua e di massa che costringe il male a ritirarsi.

Per fare questo non c'è bisogno di negazionisti, complottisti, menefreghisti.

C'è bisogno di comprendere che se pretendiamo la libertà, dobbiamo necessariamente aumentare il nostro senso di responsabilità.

Sara Caloni

proprio passato, sarebbe senz'altro la tomba del cristianesimo e della civiltà, della cultura umanistica, come ci ricorda anche il bel libro "Il futuro è nel nostro passato" della cortonese Fiorella Casucci, pubblicato dall'editore Calosci nel 2016.

Come ci suggerisce il professore dell'Università della Borgogna Wunenburger, allievo del grande Gaston Bachelard, è arrivato il tempo di dire basta "all'adattamento ai tempi (secolarizzazione), alla purificazione del simbolico (desacralizzazione) e all'ateismo (eliminazione del religioso)".

Insomma, *absit iniuria verbis*, a voltare pagina in quel "cristianesimo, che ha potato il proprio immaginario e che, come nel

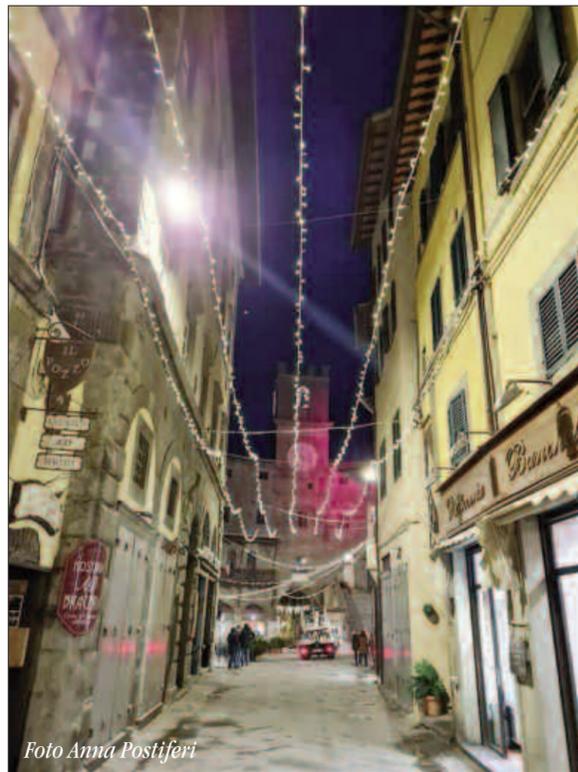


Foto Anna Postiferi



Foto Anna Postiferi

L'Opinione

Il Natale. Cortona vive, nonostante tutto

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Quello di quest'anno a Cortona sarà decisamente un Natale strano, surreale. Non ci saranno turisti, non ci saranno eventi, ma, quantomeno, per volontà dell'Amministrazione, la città sarà illuminata. Mi sembra questa una bella iniziativa e anche un bel gesto, un modo pacifico con cui in qualche modo ci si confronta con questa Pandemia, un modo anche per mandare un messaggio importante: "Nonostante tutto, noi continuiamo a vivere e continueremo a festeggiare il Natale, anche nelle difficoltà".

Oltre le luminarie, si assiste nuovamente quest'anno a un progetto che negli anni passati ha avuto un

grande successo, vale a dire la proiezione sul palazzo comunale del video mapping, ancora una volta creato da Simone Pucci, che ci stupisce per gli effetti virtuali prodotti, dove i pezzi del Comune vengono smontati per poi essere ricomposti in un secondo momento, inserendo all'interno dell'opera elementi che fanno parte della Storia di Cortona, come per esempio la Tabula Cortonenis. Anni fa era pieno di persone ad assistere a questa manifestazione, quest'anno, con un video ancora più bello, sarà riservata a pochi intimi. Ma questo da una parte è anche il fattore cruciale: Cortona, nonostante tutto, vive.

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 14 al 20 dicembre 2020
Farmacia Comunale (Camucia)
Domenica 20 dicembre 2020
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 21 al 27 dicembre 2020
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Festività: 25-26-27 dic. 2020
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

ENOTECA MEUCCI
Loc. Riccio 71, Cortona
Tel. 0575 67158
mob. 338 4062152

La Calonica
Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

DIOCESI APOSTOLICA CORTONA-SANSEVERINO
Unità Pastorale Cristo Re - San Marco in Villa - S. Maria delle Grazie in Calcinaia
52044 Camucia Cortona (AR)

SANTO NATALE 2020

21-22-23 dicembre Orario Confessioni (Cristo Re) matt 10-12: 24 dicembre Orario Confessioni (Cristo Re) matt 10-12; pom 16-18 Santa Messa Chiesa di San Marco in V. - ore 19:00 Santa Messa Chiesa di Cristo Re - ore 19:00	31 dicembre SS. Messe di ringraziamento "TE DEUM LAUDAMUS" ore 9:30-18:00 01 gennaio - S. Maria madre di Dio SS. Messe ore 8:00 10:00 San Marco in V. 11:00-18:00
25 - S. Natale del Signore SS. Messe ore 8:00-9:30 10:00 San Marco in V. 11:00-18:00 26 - S. Teodoro SS. Messe ore 9:30-18:00	03 gennaio - S. Epifania di Natale SS. Messe ore 8:00-10:00 San Marco in V. 11:00-18:00 04 gennaio - Epifania del Signore SS. Messe ore 8:00 10:00 San Marco in V. 11:00-18:00
27 - Santa Ferriglia S. Messa ore 11:00 Benedizione delle famiglie	

Camucia Piazza Cristo Re, 7 - 52044 Cortona (AR) - C.F. 00116020518
Tel. 0575 600325 - Email: unitapastorale@diocesacortona.it

BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA
MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Il Natale com'era...

Noi potremo raccontarlo a tutti quelli che, troppo piccoli oggi, non avranno memoria del Natale al tempo del virus e, soprattutto, a quelli che verranno al mondo dopo la fine di questa pessima avventura. *Il Natale com'era* all'epoca della pandemia del 2020, costretto tra la paura del contagio e le esigenze di un'economia stravolta, con i centri spopolati, i negozi chiusi e neppure l'odore del caffè. A qualcuno torneranno in mente i versi di Ungaretti "Non ho voglia di tuffarmi in un gomito di strade..." in

quella poesia che s'intitola proprio "Natale": ma il problema qui è che la voglia non c'entra. Molto più semplicemente a noi non è permesso: in questo sta la diversità, nel non poter scegliere il proprio comportamento. Ma quanti Natali sono stati condizionati da eventi e fatti che hanno imposto agli uomini un altro ritmo e altre priorità? Moltissimi, da quando esiste il Natale che conosciamo. Due guerre mondiali, innanzitutto, che per anni portarono distruzione e morte, povertà e paura. Nel 1914, nella notte di Natale, i soldati nemici dislocati sul fronte oc-

cidentale d'improvviso si chiamarono, intonarono nelle diverse lingue i canti natalizi delle loro terre d'appartenenza e uscendo fuori dalle trincee, dettero vita alla così detta "Tregua di Natale" che se fece indignare gli Stati Maggiori, riempì di fratellanza una manciata di minuti trascorsi tra i falò che brillarono nel buio mentre i poveri fantaccini scambiavano sigarette, gallette, tabacco. Poi



molto più antichi e diversi, certamente poveri per la maggior parte dei cittadini e spesso freddissimi, di quel freddo ghiacciato di cui noi abbiamo oggi perso memoria. Cecchetti era un sacerdote, anche se invisibile ai più per il brutto carattere, e ci ha lasciato volumi di cronache cui attingere anche per qualche memoria sul Natale nel travagliato periodo tra il 1763 ed il 1810: travagliato non solo per gli storici capovolgimenti che accaddero in quei decenni ma anche per la povertà delle campagne, spesso funestate da epidemie, la fame e la miseria diffuse.

Così apprendiamo che nel 1779 "alla Madonna del Calcinaio, dopo una solenne novena, la notte di Natale è stata illuminata la chiesa con centinaia di lumi a olio e da un lato vi era il presepio composto di molte figure mobili. E la detta notte vi sono stati i mattutini e Messa cantata con gran concorso di contadini e di cittadini per essere stata una notte quieta con la luna."

Saltiamo molti anni, il Natale del 1808 si annunciò freddo, con le strade ghiacciate e coperte di neve narra Cecchetti, vi furono difficoltà per rifornire la città e le campagne: "Essendo passati de giorni che è mancato il sale, di modo che ieri, vigilia del Santo Natale, i poveri contadini erano venuti per comprarlo, anno trovato (testo letterale) la porta dove si vende il sale serrata senza poterne avere un soldo per salare domani le pignatle. Sono ritornati alle loro case tutti scontenti..."

Almeno poter salare lo scarso



Presepio ottocentesco, collezione privata

persepite nel negozio di Pindaro Salvoni su in Ruga Piana, con pigne dipinte alla porporina da Marcella, con piccoli nani di panno rosso pazientemente cuciti da Nini... Nella casa riscaldata per il Natale (nei camini ardevano i ceppi più grandi) davanti alla tavola con le ciacche e le "bugie" la soggezione dei piccoli che erano arrivati so-spingendosi l'un l'altro, è andata diminuendo.

Le teste brune... si agitavano, gli occhi scuri diventavano impazienti nell'attesa di Papà Natale. E quando uno di noi con un vecchio mantello rosso sulle spalle, un cappello a cono lungo e stellato, la barba bianca e un gran sacco sulle spalle è arrivato preceduto dalla campanella... l'entusiasmo è stato al colmo", così il Natale al tempo della seconda guerra mondiale. Con poche cose, il fuoco acceso e i bambini emozionati per la visita del vecchio col mantello.

Le pagine degli Annali Cortonesi di Bernardino Cecchetti, invece, testimoniano di Natali

Uno sguardo ai tesori della nostra terra Basilica di S. Margherita: il rilievo di San Basilio di Olimpia Bruni

Prima di continuare la descrizione delle altre opere d'arte presenti nella chiesa di Santa Margherita, è d'obbligo soffermarci sulla figura di S. Basilio, presente in uno dei bassorilievi marmorei che si trovano sotto la statua della Santa. L'attuale Basilica sorge sul luogo dove tra gli anni 1142 e 1175 venne costruita dai monaci camaldolesi una chiesa dedicata a S. Basilio Magno, in stile gotico-lombardo con una sola navata



lunga 17 metri e larga 7, 5. I camaldolesi ne mantennero la custodia fino al "Sacco" di Cortona del 1258, nel corso del quale molti edifici furono danneggiati e tra cui anche questa che, insieme ai terreni circostanti, fu confiscata ai monaci tornando di proprietà della Diocesi. Proprio Margherita si stabilì in quel luogo ricco di pace e spiritualità, aggiustandone le rovine con i soldi donati dalle autorità locali, vivendo gli ultimi anni della sua vita in una stanza sul retro della chiesetta, dove morì nel 1297, e lì fu sepolta. Subito dopo la sua morte i cortonesi, a fianco della piccola chiesa, ne costruirono una più grande su disegno di Giovanni Pisano e, nel 1330, vi traslarono il corpo della Santa. San Basilio fu uno dei più

grandi Dottori della Chiesa Orientale. Nacque a Cesarea di Cappadocia nel 329 e nel 357 partì per un viaggio nei centri monastici di Egitto, Palestina, Siria, e Mesopotamia, viaggio che lo ispirò al punto che, quando l'anno seguente tornò a Cesarea, sapeva già cosa fare: spezzando tutti i suoi legami si recò verso il Ponto, vicino al Mar Nero e là, sulle rive del fiume Iris, fondò il proprio monastero.

In seguito sarebbe stato coinvolto in altre attività, ma questa fondazione monastica fu probabilmente la sua opera più importante e quella che amò maggiormente. Con una profonda comprensione del ruolo del monachesimo nella cristianità e di come quel modo di vivere dovesse essere praticato, Basilio scrisse una serie di regole - poi chiamate Codice Basiliano - che divennero ispirazione di tutto il successivo monachesimo orientale, ancora oggi seguito dai monaci ortodossi e dalla maggior parte di quelli cattolici orientali. Basilio fu persuaso a recarsi a Cesarea prima per assistere il suo vescovo e poi a succedergli nella sede dopo la sua morte nel 370. Uno dei primi provvedimenti in qualità di vescovo fu quello di costruire un ricovero per viaggiatori (il primo nel suo genere) con annesso un ospedale per i poveri. Brillante oratore e scrittore Basilio scrisse anche una ricca serie di sermoni e opere teologiche, gran parte delle quali miranti a rafforzare la sua gente contro l'arianesimo.

Morì il 1 Gennaio 379 e, anni dopo la sua morte, venne ricordato in un concilio come "il grande Basilio, ministro della Grazia che ha esposto la Verità al mondo intero"; una giusta definizione che ha superato la prova del tempo.

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681286
e-mail: info@lovaris.it
diamo un futuro al nostro passato



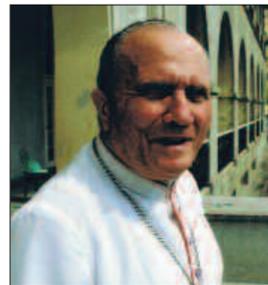
Religiosi cortonesi nel mondo Mons. Dante Sandrelli (1922-2002)

Missionario e Vescovo in Argentina; missionario a Cuba
di Isabella Bietolini

Figura di spicco nel panorama religioso e missionario contemporaneo, Mons. Sandrelli ha vissuto la maggior parte della sua esistenza e della sua missione in America Latina: tuttavia il legame con la sua terra di origine è sempre stato intenso e sentito, mai attenuato dalla distanza, fino a rinnovarsi anche a pochi mesi dalla sua scomparsa allorché fu a Cortona e presenziò anche alla cerimonia per la Prima Comunione di numerosi bambini. Mons. Dante era nato a San Pietro a Cegliolo il 6 giugno 1922. "La sua famiglia era molto numerosa - narra Don Ferruccio Lucarini al collega Ivo Camerini nella lunga e bella intervista dedicata al Vescovo di Formosa apparsa su L'Etruria del 31/12/2002 - I suoi genitori avevano profonde radici di cristianesimo e, mi raccontava proprio Don Dante, all'imbrunire lasciavano con anticipo il lavoro dei campi per recarsi, tutte le sere di maggio, in chiesa a pregare la Madonna. Nella sua casa, si era così poveri che alla domenica si andava alla santa Messa in due turni diversi perché le scarpe non c'erano per tutti..."

Una diretta conoscenza della povertà che porterà Don Dante, molti anni dopo e ormai missionario, a ben comprendere la misera esistenza delle popolazioni in quella parte di Argentina che lo vide operare per tanti anni ed a riuscire, proprio per questo, a dare vita a progetti e interventi capaci di mitigare quelle aspre condizioni. A dodici anni entrò in seminario: la fede, l'impegno, la voglia di studiare non mancavano. Fu ordinato sacerdote dal Vescovo Giuseppe Franciolini il 27 giugno 1947 e subito la sua fu un'attività intensa tra i giovani dell'Azione Cattolica e come Vice Direttore del locale seminario. Intensa, ma breve: nel 1950 rispose positivamente alla ricerca di sacerdoti per l'Argentina e parte lasciando Cortona. Anche per quella lontana parte di mondo erano anni difficili, i popoli erano da poco usciti dalla seconda guerra mondiale e le macerie pesavano ancora con drammaticità sulla ripresa. Ma la voglia di riscatto era davvero tanta. Armato di speranza e carità, Don Dante giunse in Argentina. Apprendiamo sempre dalla testimonianza di Don Ferruccio Lucarini nell'intervista sopra citata, che occorsero ben ventisei giorni di navigazione, definita non facile, a Don Dante per arrivare: quasi una riedizione di "Dagli Appennini alle Ande"! La sua destinazione fu Resistencia, a quindici Km da Formosa (nel nord del Paese). Qui rimase per ventisei anni: nominato Vicario Generale della Diocesi di Roque Saenz Pena, nel Chaco argentino, collaborò intensamente col Vescovo che era molto anziano. Furono anni fondamentali per la conoscenza del paese e della gente ed anche anni in cui Don Dante non si risparmiò mettendo a frutto quella diretta conoscenza delle difficoltà che ora era chiamato a soccorrere verso tutto quel popolo povero che si affidava a lui. Tanto seminare dette i suoi frutti. Nel 1976 Papa Paolo VI lo elesse Vescovo di Formosa, diocesi istituita nel 1957 e caratterizzata da un vastissimo ter-

ritorio popolato da circa (all'epoca) mezzo milione di abitanti. Soprattutto un'area geografica povera, priva di infrastrutture, dove le difficoltà di un'agricoltura non più sovrastata dagli aiuti statali aveva portato alla miseria anche migliaia di piccoli coltivatori: e poi la necessità di istruzione sia scolastica che professionale, le distanze da colmare, la mancanza di mezzi economici... chiunque si sarebbe scoraggiato.

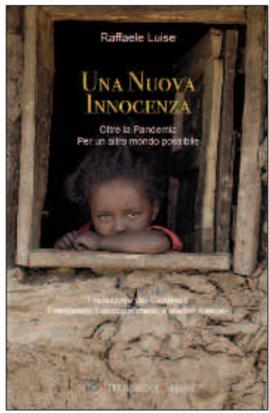


Non Mons. Dante che fece di quegli anni un periodo fecondissimo di risultati: ne ricordiamo uno, ma sarebbero davvero tanti anche in termini di vocazioni, forse il più famoso, il Centro di Formazione Professionale di Formosa per dare dignità con il lavoro a tanti giovani altrimenti abbandonati a se stessi. Questo progetto, divenuto poi una evidente e importante realtà, venne presentato anche a Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita nella nostra Diocesi nel Maggio 1993 e divenne un obiettivo comune in quella giornata memorabile. Nel 1997, per raggiunti limiti di età, Mons. Sandrelli rinunciò alla sua Diocesi e nel 1998 Papa Giovanni Paolo II accettò le sue dimissioni. Ma davvero non poteva finire così! Si aprì pertanto un'altra pagina della sua vita religiosa: e furono gli anni da missionario a Cuba quale Direttore del Santuario della Madonna della Carità del Cobre situato a breve distanza da Santiago de Cuba. In un lettera così descriveva questa sua nuova esperienza: "Qui ho incontrato gente serena e piena di buona volontà, aperta al futuro...". Al santuario arrivavano numerosissimi pellegrini molti dei quali non sapevano pregare, non conoscevano sacerdoti e non erano neppure battezzati: ma giungere in quel luogo per loro era il coronamento di una fede semplice e spontanea. E con questa popolazione Mons. Sandrelli visse per quattro anni, ritornando anche un po' parroco, confessore, prete tra i poveri e gli ultimi. Quello che era sempre stato, anche da Vescovo. Nel giugno del 2002 tornò per l'ultima volta a Cortona e fu anche nella sua parrocchia di origine a San Pietro a Cegliolo. Era ammalato e lo sapeva. Ma era voluto rientrare forse anche per rivedere la sua terra, i suoi amici, visitare la tomba dei suoi genitori sepolti nel piccolo cimitero di Cegliolo. Dopo cinquant'anni e oltre di missione, la "sua" terra era però anche un'altra: e così Mons. Dante tornò su quella stessa strada percorsa tanto tempo prima e fu di nuovo in Argentina, a Buenos Aires. Qui la sua vita ebbe termine, il giorno 8 Dicembre 2002 presso la Casa della Divina Provvidenza di Don Orlione. La sua salma venne tumulata nella Cattedrale di Formosa.



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

“Una Nuova Innocenza, Oltre la Pandemia. Per un altro mondo possibile”



In mano il libro del vaticanista RAI Raffaele Luise, “Una Nuova Innocenza”, con prefazione di due cardinali, Coccopalmerio e Kasper, ho pensato a un testo a soggetto “religioso”. Ma i Prefatori, esordendo, chiariscono subito i concetti universali dal libro - evocante scritto di papa Francesco sulla *Natura* violata da uno sviluppo economico distruttivo di risorse e vorace di guadagni - dove affermano: “La posta in gioco è immensa. Non solo la sopravvivenza, e la fedeltà al comandamento divino di custodire il Creato, ma la gioia di una vita che si apre alla bellezza e all'amore”. Dopo aver sottolineato: “Poiché l'origine prima del contagio universale del covid-19 sta proprio nell'attacco alla Natura. E qui l'Autore ci invita a presentare molta attenzione, perché si deve parlare di Natura e non di generico ambiente, di un mare di un cielo 16 una terra considerata come pura estensione materica, ma della Natura, della Madre Terra, che vivono, ricordano, crescono, invecchiano e ci parlano come “anima mundi”, e che ora chiedono a noi - che siamo parte di loro come un'unica Famiglia universale (come afferma Francesco) - il riconoscimento della pari dignità a vivere e il rispetto dei loro diritti.”

Il libro breve di Luise - appena 100 pagine -, scritto durante il lockdown di primavera, si presenta come una Meditazione, svolta “All'incrocio tra ecologia, poesia, filosofia e spiritualità, la Meditazione riprende la grande lezione della “Laudato Si” di Papa Francesco, e mostra come questo nuovo abbraccio alla Terra sia la condizione per costruire un altro

mondo possibile”.

Il risultato è uno spaziare incalzante, fluente, poetico e filosofico davvero, che a ogni riga, anche su concetti già familiari al lettore, lo persuade a proseguire, offrendogli, insieme ai momenti di *Meditazione* personale, anche lo svolgimento di temi impellenti che dovrebbero permeare i dibattiti pubblici, culturali e politici. Mentre ahimè sorbiamo contenuti anche sguaiati e fuorvianti, o effimeri di breve respiro su tecnicità come assolvere a problemi contingenti (orari, chiusure, calendari, statistiche, ecc.), lasciando spazio pure a tesi folli (è capitato) quale le inutili vite degli anziani, scatenando latrati mediatici funzionali al sistema di distrazione totale.

C'è voluto un religioso, il Papa, per sollevare il tema dei temi: l'abisso imminente, la distruzione irreversibile della Natura. Iniziata nel 1970 - secondo stime di organismi tecnici internazionali -, data da cui si è calcolato che il consumo delle risorse del pianeta è superiore alle sue capacità di reintegro. A cui è intimamente connessa l'espansione del dolore di milioni di persone: affamate, misere, senza istruzione, che non sanno neppure dove trovare riparo; problemi aggravati nella pandemia.

Le riflessioni di Luise, sostenute da discorsi pacati e pungenti, penetranti intelletto e sentimenti, supportano intuizioni già presenti nelle nostre coscienze, indagandole in modo efficace, sereno, avvincente. Tanto che, quale conclusione naturale, ci attenderemo il miracolo della diffusione dell'amore per un'Umanità Nuova, basata su Eguaglianza e Giustizia tra gli uomini, in assonanza ai principi cristiani, recepiti anche da visioni laiche. Così come l'umanità intera dovrebbe convergere sull'idea di proteggere la Natura, giunta agli estremi della sopravvivenza. Il miracolo, cui accenno, dovrebbe iniziare convincendo per primo il 20 per cento della popolazione che detiene l'80 per cento della ricchezza mondiale (e, quasi per intero, il potere) a condividere la prospettiva del “passaggio dal tragico Antropocene alla nuova era dell'Ecozoico”, come evidenziato dagli stessi cardinali Prefatori.

Se Luise rimprovera al mondo religioso d'aver reagito alla catastrofe umanitaria e naturale, in cui siamo immersi, dall'unica voce di

Papa Francesco, che dovrebbero dire i laici? Dalla cultura e dalla politica riceviamo analisi e proposte episodiche e frammentarie, non equiparabili alla fermezza e autorevolezza del Capo cattolico.

Comunque, qualcosa si sta muovendo anche nell'opinione pubblica, in sintonia col Papa. Mi riferisco ai propositi di Greta Thunberg, seguita da movimenti giovanili globali, stoppati solo dalla pandemia, e da sproni intellettuali crescenti, sparsi nel mondo, a cui aggiungeremo Raffaele Luise con questo libro. Che ci invita a non abbandonare la speranza, già nel sottotitolo del libro: “Oltre la Pandemia Per un altro mondo possibile”, ma c'è tanto da lavorare, e far presto.

fabilli1952@gmail.com

Memorie dimenticate del Trasimeno

L'uomo che muore una seconda volta

La febbre spagnola del 1918 aveva mietuto molte vittime specialmente nelle famiglie più povere e denutrite, ed era arrivata anche nella casa della Nunzia portandosi via i tre fratelli che essa adorava. Dopo questi luttuosi avvenimenti lo spauracchio della triste Signora si era insinuato nella sua mente e non l'aveva più abbandonata anche perché in un paese vicino era avvenuto un fatto che faceva tremare anche quelli che lo raccontavano.

Per effetto della terribile epidemia spagnola la mortalità era all'ordine del giorno, il numero dei decessi non si contava più, e poiché tutti temevano il contagio, quando uno moriva, i familiari non rispettavano le ventiquattro ore per il seppellimento stabilite dalla scienza medica e dalla pietà cristiana, ma in tutta fretta lo avvolgevano in un lenzuolo e lo lavavano nell'ossario, talvolta lo cospargevano di calce viva: pertanto quei poveri resti, sovrapposti a quelli dei morti precedenti, perdevano ogni segno di riconoscimento.

Nel cimitero dove riposavano i defunti della Nunzia l'ossario era indicato da una croce di ferro e da una pesante lastra marmorea istoriata con un teschio e due tibie incrociate; questa lastra veniva sollevata ogni volta che si compivano i pietosi rituali della sepoltura, ma la gente se ne stava alla larga perché era risaputo che al di sotto era accaduto un fatto pauroso.

Un giorno il custode del cimitero si era accorto che la lastra tombale non era stata ricollocata con precisione nella sua sede e, poiché dall'ossario saliva il fetore dei corpi in decomposizione, aveva cercato di rimediare a questo inconveniente. Sollevata la lastra, si era portato la mano al viso non solo perché era stato investito dall'insostenibile odore dei corpi putrescenti, ma anche perché aveva intravisto una scena che l'aveva fatto rabbrivire nonostante che fosse abituato a convivere con i morti: al centro dell'ossario aveva scorto un ammasso di corpi avvolti nei loro stracci biancastri e, a un lato, un uomo nudo addossato al muro con un cencio attorcigliato sopra una spalla: nonostante che il suo viso presentasse una smorfia di dolore e gli occhi sbarrati, non aveva tardato a riconoscere in questa spoglia una persona morta pochi giorni prima; e un poco alla volta era arrivato a capire quello che dove-

Successo a Lussemburgo per la giovane artista cortonese Giulia Cenci

Arriva un riconoscimento a livello internazionale, nonostante la pandemia, per una giovane artista cortonese. Giulia Cenci, nata a Cortona nel 1988, ha infatti partecipato “virtualmente” alla 16ma Giornata del contemporaneo, un'importante iniziativa culturale promossa dalla Farnesina all'estero. In collaborazione con il Mudam, prestigioso Museo di arte moderna e contemporanea intitolato al Granduca Jean di Lussemburgo, l'evento digitale sulla mostra della giovane artista è stato diffuso sul sito dell'istituzione museale e sul profilo Facebook dell'ambasciata d'Italia in Lussemburgo per quattro giornate, dal 7 all'11 dicembre 2020. Giulia Cenci è una giovane artista cortonese, che

oggi vive e lavora ad Amsterdam. La sua esperienza artistica l'ha portata ad una ricerca che oscilla tra scultura e installazione ove gli elementi rappresentati, composti da residui metallici variamente assemblati, formano percorsi che invitano ad entrare e al tempo stesso ostacolano il movimento. Una sua installazione - Territory - nel 2019 ha ottenuto il prestigioso riconoscimento Baloise Art Prize



assegnato ogni anno ad artisti particolarmente emergenti. L'opera è stata poi acquistata dal Mudam, dove è in mostra fino al 21 gennaio 2021. Si tratta della prima mostra personale di Giulia Cenci presso una istituzione museale, che sta suscitando un grandissimo interesse presso il pubblico cosmopolita della capitale lussemburghese, formato anche da tanti connazionali che lavorano nelle istituzioni europee e internazionali.

Territory è una struttura composta da numerose sculture individuali che, apparentemente guidate

da un principio di crescita tutto loro, si dispiegano in modo caotico e disturbano lo spazio in modo inquietante. Ogni scultura è realizzata con vari materiali: metallo, resina poliuretana, argilla epossidica, schiuma, grasso o persino polvere sonora. Il prodotto finale nasce da un processo di trasformazione della materia, materie prime, oggetti raccolti in modo casuale e forme scolpite si raggruppano in una composizione per metà organica e per metà meccanica. Per celebrare anche a Lussemburgo l'Italian Contemporary Art 2020 nonostante l'emergenza pandemica globale, l'ambasciata d'Italia in Lussemburgo e il Mudam hanno realizzato un video documentario con la voce fuori campo della talentuosa Giulia Cenci, la cui impronta tricolore è ben distinguibile. Il filmato è stato girato nell'atelier in Toscana dell'artista per documentare la sua personale metodologia di lavoro che esprime un linguaggio dell'arte contemporanea fra i più originali del panorama emergente, capace di ispirare una consistente produzione artistica che ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi da parte di importanti istituzioni museali internazionali, curatori e direttori di musei.

Ma il legame con l'Italia, nonostante la distanza, rimane indissolubile: Giulia Cenci è “andata in scena” quasi contemporaneamente in altre due apprezzate esposizioni del nostro Paese, fino al 7 novembre 2020 alla galleria SpazioA di Pistoia e dal 28 ottobre 2020 al 7 marzo 2021 al Maxxi di Roma.

Valerio Palombaro



La “Squadraccia” al Circolo Garibaldi

La bellezza di questo antico articolo non consiste solo nel suo contenuto storico, su cosa facessero durante le feste natalizie i cortonesi un secolo fa o che tipo di musica suonassero dal vivo, anche se è curioso che un gruppo di ragazzi si fosse specializzato nel repertorio napoletano. I nomi dei giovani musicisti mi hanno appassionato, persone che ho conosciuto, padri di miei cari amici e leggere di loro, delle stesse passioni poi condivise dopo oltre mezzo secolo... quanta emozione! Dall'Etruria del dicembre 1926. “Come già si sa al Circolo Garibaldi si susseguono ogni giovedì sera dei trattamenti familiari, ma che assurgono ad una certa importanza per la presenza e l'umorismo della celebrata Squadraccia, cioè una compagnia di giovani che cantano e suonano canzoni napoletane con strumenti di speciale fabbricazione. Essi sono: Pini Mario (caposquadra) cembalo, Alari Demetrio, chitarra - Gavilli Alessandro, trepiede - Tacconi Santi, tiorba - Camaiani Foresto, cotta barasse - Lucarini Vincenzo, idem - Comanducci Fernando, tiorba - Biagini Aldo, mandolino - Bucci Eugenio, budì-bù - Gavilli Silvio, bu-

di-bù. Giovedì 9 c. dopo alcune suonate dell'orchestra allo Strauss (Massi, Simonelli, Biagiotti e Stolzi) e dopo l'applauditissimo Canto dell'odio (di Steccetti) dal bravo artista Firmino Aretini, la Squadraccia compare in scena capitana dal bravo Pini il quale cantò con verve Predigrotta e Tichetá, chiudendo il grazioso lavoro la marcia della Squadraccia: Madriena. Dopo altri numeri svariati del programma la festa ebbe termine con un ballo sociale. Sarebbe opportuno che questi giovani di buona volontà dessero un pubblico spettacolo a beneficio della più bisognosa istituzione cittadina”.

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Service and more
Wedding Planning - Transport & Taxi
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Ironing

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 604686
www.terretrusche.com - www.terretrusche.it

Alimentari, pizzeria, pasticceria

La Bottega delle bontà

Dicembre 2020, ci si avvicina alle festività ma certamente la pandemia rallenta e raffredda tutti gli entusiasmi, anzi mette quasi tristezza il veder deserte le nostre

strade, piazze e negozi. Il nostro quotidiano che prima ci sembrava poco, ora ci appare come qualcosa di eccezionale; ci vuole grande coraggio e una grande forza di

animo per vedere la luce in fondo alla galleria.

Anche i nostri commercianti ed artigiani, benché si affannino a fornire alla clientela nuove possibilità di rendere lieta la nostra convivenza, lavorano con preoccupazione e tra mille difficoltà.

e preziosi palati, certo le tre signore e signorine che operano dietro i banchi da qualche giorno sono volute passare ad impastare, confezionare e cuocere panettoni di ogni qualità. Sono state guidate dalle mani esperte di Filippo Giama che tra l'altro ha una panette-



C'è chi, come gli alimentari, con notevole sacrificio, cercano di offrire agli abitanti di Camucia e non solo, nuove specialità che ci allietino almeno un po' le nostre grigie giornate.

Che la Bottega delle bontà sia un punto di alta qualità alimentare e punto ricercato per pizze, schiacciate confezionate con ogni squisitezza e prelibatezza, tutti lo sanno; e perciò in via Lauretana ai numeri 54-56 spesso c'è da fare un po' di fila per essere serviti e pensare che dietro i luminosi ed invitanti banconi operano ben tre dinamiche giovani, quindi la velocità del servizio è in perfetta sintonia con la bontà delle svariate offerte della casa.

Alimentari si ma di qualità, gli insaccati e il prosciutto ti rapiscono con il profumo, la vetrina dei formaggi è una distesa di sapori, i sottoli sono particolari, e poi i vini, il pronto cucina altamente pregiato e il tutto professionalmente confezionato con decine di possibilità di scelta è sotto la vista dell'acquirente.

Nella stanza accanto agli alimentari vi è il nuovissimo reparto della pizza, pane e schiacciate con ricche e robuste scelte di farciture. Un modernissimo e capace forno da finalità al lavoro di laboriose mani indaffarate a stendere basi per l'accoglienza di buoni e gustosi prelibatezze a volte tradizionali ma spesso di pura invenzione e fantasia delle giovani

ria a Terontola (viale Michelangelo al numero 3). Filippo è un artista della pasta e ha voluto trasmettere tutta la sua capacità ed esperienza per avviare anche questo punto vendita per dare alla comunità qualcosa di veramente eccezionale. Infatti sul bancone troverete panettoni e dolci particolari e veramente squisiti. Le giovani "apprendiste" hanno appreso dalle sue mani quei semplici trucchi che fanno del pane e dei dolci qualcosa di unico. Allora qui troverete tradizione, qualità e unicità di molti prodotti. In particolare per quanto riguarda la farina questa è ottenuta da una macinazione del grano a pietra e movimentata con lievito madre.

La cosa sembra facile ma a queste tre grazie nulla è impossibile, la loro volontà è encomiabile, la loro bravura è fuori del normale, personalmente sono esterefatto dal semplice profumo di una qualità di prodotto veramente eccezionale.

Tutta la stanza ora è trasformata ed è rispondente alla bella e luminosa mostra dei nuovi prodotti che attirano non solo la curiosità ma la gola della clientela. Lucia non mi ha detto i segreti della lavorazione ma conoscendo la sua grande bravura sarà senza dubbio un curioso capriccio di tutti scoprire il meccanismo che per ora rapisce ed avvolge come la tradizionale atmosfera di questo particolarissimo Natale.



gestori.

Come annunciato qui è di casa la pizza, anzi un mare di scelta di pizze che danno un deciso input di qualità a questo punto vendita. La pizza è una specialità della casa, che da qualche giorno ha voluto ancora meglio saziare delicati

Non aggiungo altro, i miei complimenti a Lucia, Santina ed Erica con gli auguri più sinceri per il vostro bello e funzionale lavoro, che vi dia delle grandi soddisfazioni, come lo ha già fatto in questi molti anni della vostra attività.

Ivan Landi

Una Fiat Panda 4x4 per il servizio di Protezione civile

Cortona, MB Elettronica dona un'auto al Comune

Si è svolta questa mattina in piazza della Repubblica a Cortona la cerimonia di consegna di una vettura per il servizio di Protezione civile dell'amministrazione comunale. A fare la donazione è stata la società Mb Elettronica. Si tratta di una Fiat Panda 4x4 nuova che va a sostituire un mezzo datato contribuendo al processo di rinnovamento del parco veicolare. La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Luciano Meoni, di Daniela e Roberto Banelli, rispettivamente «international sales» e amministratore delegato della società cortonese. Presenti anche il vice presidente del Consiglio regionale della Toscana, Marco Casucci oltre alle dipendenti comunali addette al servizio, dalla dirigente Marica Bruni alla responsabile Lisa Ortolani e Claudia Lucheroni, insieme all'assessore alla

dichiara Roberto Banelli, amministratore delegato di Mb elettronica - con mio padre Francesco e mia sorella Daniela abbiamo condiviso questa intenzione ed abbiamo subito messo in campo già a primavera delle iniziative benefiche. Allora non era facile trovare sul mercato le mascherine e noi grazie alle nostre relazioni internazionali siamo stati in grado di distribuire 50mila dispositivi anti contagio, li abbiamo destinati al Comune e alle forze dell'ordine, come alle farmacie e all'ospedale. Poi è stato l'assessore Alessandro Storchi a farsi avanti e ci ha chiesto un intervento per rinnovare il mezzo di protezione civile, ci è sembrata una cosa particolarmente utile in questo momento ed eccoci qua, siamo felici di poter contribuire al miglioramento di un servizio per tutta la cittadinanza».



Lucheroni, Ortolani, Roberto Banelli, sindaco Luciano Meoni, Alessandro Storchi e Daniela Banelli

Protezione Civile, Alessandro Storchi che ha ringraziato la società.

«E' un bellissimo gesto di solidarietà da parte di chi ha deciso di rivolgere al Comune e quindi alla cittadinanza le proprie attenzioni - ha dichiarato Storchi - Questa autovettura sarà assegnata al servizio di Protezione Civile, mi piace pensare che quest'ultima rappresenti un comparto di grandissimo rilievo che le istituzioni devono favorire ed incentivare. Dedicare il proprio tempo e le proprie azioni al servizio del prossimo significa compiere un'opera nobile. Le attività di protezione civile sono fondamentali in questi momenti di vera emergenza. Di solito è la protezione civile che dà, grazie alla famiglia Banelli è la nostra protezione civile a ricevere supporto e questo fa molto piacere».

«Quest'anno abbiamo deciso di impiegare tutto il budget dei pacchi natalizi in azioni di solidarietà verso il nostro territorio -

«Le aziende locali sono da sempre impegnate nel fronte del sociale - ha dichiarato il sindaco Meoni - in ogni occasione sono pronte ad investire risorse per il territorio, in questo caso voglio ringraziare la ditta Mb Elettronica e tutta la famiglia Banelli.

L'azienda è un fiore all'occhiello e un'eccellenza del territorio. Regalare un'auto nuova come questa per la Protezione Civile è un gesto che non si può quantificare, oltre il dato economico c'è quello dell'attaccamento al territorio».

Tutta l'amministrazione comunale ringrazia Mb Elettronica per questo gesto. A Cortona ci sono due addette oltre alla presenza costante di due reperibili 24 ore su 24 e dei volontari della Vab. Quest'anno è anche stato approvato il nuovo piano intercomunale anche grazie alla collaborazione della Protezione Civile della Provincia di Arezzo.

Zero contagi dall'inizio della pandemia Covid-19 Auguri speciali agli ospiti della Rsa "Camilla Sernini"

In questi giorni non facili della seconda ondata della pandemia Covid L'Etruria invia un pensiero affettuoso e tanti auguri speciali di "Buon Natale" agli ospiti della Casa di riposo comunale "Camilla Sernini", che fino ad oggi sono stati molto bravi a tenere fuori dell'uscio il coronavirus sars.

Merito di questo importante e decisivo risultato per la salute dei nostri anziani ivi alloggiati è senz'altro del dirigente e degli operatori di questa struttura pubblica, che garantisce ai nostri anziani, sia autosufficienti sia non autosufficienti a convenzione con la ASL aretina, un buon livello di confort abitativo e assistenziale, che tende, nel rispetto scrupoloso delle norme anticovid, a riprodurre l'am-

biente familiare, dando spazio all'autonomia individuale e alla riservatezza personale.

L'attività socio-assistenziale è garantita da operatori addetti all'assistenza di base, mentre l'assistenza sanitaria fa riferimento ai medici di medicina generale e ad infermieri professionali.

Anche a tutti costoro un caro augurio speciale di Buon Natale ed insieme un pubblico grazie per la professionalità con cui si sono dedicati ai loro ospiti anziani e più vulnerabili nel proteggerli dal Covid-19. Un grazie particolare alla persona cortonese, che incontra sabato 3 dicembre in piazza a Cortona, ci ha dato queste belle, positive informazioni sul nostro Centro residenziale per Anziani.

(IC)



Una pennellata di colore insolita nei nostri vigneti

Siamo felici di rendere partecipi i nostri amici winelovers che i cloni del Syrah e del Merlot - da noi reimpiantati - sono stati classificati Syrah Noir e Merlot Noir dal Ministero dell'Agricoltura France-

quest'anno è stato meraviglioso prendere atto che in autunno le foglie cadenti del Syrah non ingialliscono, ma assumono un colore rosso vivo, regalando una pennellata di colore insolita per le nostre colline. Aspettiamo quindi, trepi-



se. Tra le principali caratteristiche delle varietà di Syrah piantate nei nostri terreni, sono note la limitata capacità produttiva ed un consistente accumulo di antociani sia nell'uva che nelle foglie. (Sic!).

Proprio per questo motivo,

danti, la vendemmia del prossimo anno per veder riversato nei grappoli maturi questo fiume di colore che caratterizzerà i nostri vini.

I Vicini Winery

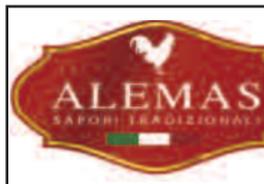


ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche WhatsApp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



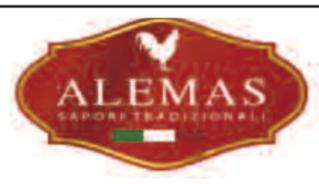
ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

Gli immobili della stazione di Camucia

Ho letto attentamente l'articolo dell'amico Piero Borrello concernente appunto gli immobili della stazione di Camucia. La lunga disamina evidenzia con realismo la situazione storica della stazione di Camucia e dei suoi annessi.

L'amministrazione comunale predece a questa, aveva avviato una riattivazione positiva di questi locali posizionandoci l'ufficio Urp del comune. In seguito, vi è stata anche la sistemazione della sede dei carabinieri in pensione.

La nuova amministrazione non ha continuato nella riqualificazione. Oggi infatti il magazzino merci ospita materiale dismesso delle scuole, è sede stabile degli affez-

nati piccioni, e ancora vi è uno spazio occupato dalla soc. Sei che vi è installato una piccola stazione di scarico e carico di vari materiali. Il resto del piazzale è destinato a parcheggio. Va subito notato, come dice Borrello, lo sconio che qui regna, tutto e di tutto è sparso sull'antico piazzale dove vi erano anche le sedi di rotaie ferroviarie che servivano ad accogliere vagoni pronti per il carico e lo scarico delle merci.

Nel prosieguo dell'articolo poi mi è sembrato di capire che il magazzino delle ff.ss. sarebbe stato meglio che l'attuale amministrazione comunale lo avesse utilizzato come sede per una Sala Civica, dopo averlo ristrutturato e normato. Qui sarebbe stato possibile

dare spazio: a mostre, convegni, conferenze ecc.

Faccio notare all'amico che la questione, qualche anno fa, è stata affrontata con la vecchia amministrazione per posizionarci qui appunto il Centro Sociale. Da parte nostra rilevammo che questa sede, anche se fosse stata ristrutturata e normata a regola, non rispondeva alle nostre esigenze in quanto la vicinanza della ferrovia non favoriva certo alcune attività come per esempio quelle riportate poco sopra.

Oltretutto la superficie interna era minore di quella in cui oggi operiamo, inoltre l'utilizzo ci sembrava assurdo anche per il Comune perché la messa a norma dell'edificio avrebbe comportato una spesa davvero molto elevata e l'edificio dopo alcuni anni sarebbe tornato in possesso delle ff.ss.

Infine ci era apparso evidente che lo spazio esterno se si fosse utilizzato per delle iniziative del Centro non avrebbe potuto essere utilizzato come parcheggio.

Personalmente stimo Piero ma

in questo caso pongo dei distinguo che forse, se ci riflette, anche lui mi verrà incontro.

Per quanto riguarda il resto del suo articolo sono concorde con l'amico carissimo, in particolare condivido la sua puntualizzazione sul fatto delle spese SUPERFLUE cioè quelle delle luminarie.

Stiamo attraversando un brutto momento vogliamo certamente sperare che venga superato velocemente ma penso che la somma stanziata per qualche luce e qualche innocente abete abbattuto sarebbe stata meglio averla destinata a persone, famiglie o esercizi commerciali che non stanno attraversando un bel periodo.

Se Natale è lo deve essere per tutti, o almeno sforziamoci che lo sia. Comunque questa è una scelta politica, anche questa comunque è "politica sociale". Un po' di lampadine o una stella luminosa non porta felicità, un pacco alimentare o di altro genere o semplicemente un contributo un po' di serenità forse sì.

Ivan L.

CAMUCIA

Fonte di Boarco

Camucia ha ancora alcuni punti storici che la ricollegano alle sue antiche e contorte origini. La mente si rifa subito alle zone della Bicheca e della Rubieca ma, sul territorio della nostra frazione vi sono ancora scorci e momenti che è bene non modificare anzi dovremmo valorizzarli e ancor meglio salvaguardarli dalla corrosione del tempo.

Alcuni giorni fa mi sono fermato in via Garibaldi e poco prima della prima svolta a sinistra mi è tornato in mente quella disgraziata decisione di smantellare i lavatoi pubblici che costituivano di aggregazione per molta gente della nostra frazione.

Era una struttura coperta, aveva delle piccole e grandi pile per-

appellativo. Sarebbe bello valorizzare questo semplice punto storico di Camucia oggi è mimetizzata da cassonetti, cartelli stradali e all'interno vi è stato riposto un po' di tutto.

L'edificio accanto, una volta, era sede di un Ospizio o di una Amalizia (vi si accoglievano anche i malati di lebbra) e forse dalla fonte veniva prelevata l'acqua determinante per questo benemerito servizio alla comunità. Questi ospedali una volta erano numerosi dato che la Val di Chiana era zona malsana e sembra che almeno due vi fossero anche in località del Sodo nei pressi della (Villa Mancini). Questi ospedali infatti erano ubicati in prossimità delle grandi vie di comunicazione.

A Camucia un altro ospedale

I soprannomi

E' facile fare una semplice valutazione ed associare la formulazione di un elemento onomastico aggettivo al nome, il cosiddetto soprannome, fin dalla preistoria. Quando gli uomini hanno cominciato a scambiare le loro conoscenze con altri simili si sono affidati per il riconoscimento più ad una sigla, ad un verso piuttosto che a delle specifiche parole. Ovvero che poi questa comunicazione si è ampliata e un segno specifico vocale di riconoscimento ha facilitato la vita tra gli individui.

In sintonia con l'assegnazione di un segno, sigla, verso che si è piano piano stabilizzato verso il simile è nata la formulazione di un qualcosa che rendesse ancor più facile e rapido un riconoscimento di un particolare individuo.

La formulazione del soprannome forse è legata ad una caratteristica dell'individuo, ad un suo specifico operato, ad un modo comportamentale. Certamente il soprannome ha sorpassato di gran lunga il nome e le persone erano conosciute con questo e non certo con il nome.

Facendo un salto di alcuni millenni vogliamo focalizzare l'attenzione ai nostri tempi o meglio ai tempi di qualche anno fa sulla nostra Val di Chiana.

La mia particolare conoscenza del mondo contadino mi ha portato ad amare questa categoria che ha prosciugato e poi dissodato la nostra valle. In particolare tra i contadini era molto usato il chiamarsi e riconoscersi con il soprannome, era consuetudine. A volte chiedevo una spiegazione ma spesso nessuno sapeva dare una certa risposta o al massimo, con difficoltà, si rifacevano ai tempi degli antenati, di qualche personaggio particolare che ha lasciato una forte impronta di sé.

Ricordo un aneddoto che spiega molto su questo argomento: un signore chiese ad una persona un'informazione di dove risiedesse un tale, questa disse subito che non conosceva nessuno con quel cognome, ma quando il signore aggiunse il soprannome subito ci fu l'individuazione.

Allora mi sono detto del perché molte persone venivano individuate con il soprannome. Ritengo che questo veniva assegnato alla casata o alle caratteristiche di una persona che aveva una qual-

che peculiarità nel parlare, nel modo di gesticolare, nel vestire, o anche semplicemente dal suo aspetto fisico, oppure anche da dove era stata posta la residenza, pertanto il soprannome si identificava, in qualche caso, anche con il vocabolo del luogo. A Creti vi era ed ancora oggi c'è lo stradone dove per tanti anni veniva effettuata la corsa dei cavalli, in occasione della festa della Madonna di Settembre. Questo diritto viale con ai lati, ormai, solo qualche gelso, era appunto chiamato di Vincio perché qui vi erano i campi di Paolo Brini che appunto veniva chiamato con l'appellativo di Vincio.

Alcune persone venivano identificate, come detto sopra, per le proprie caratteristiche per esempio: Il soprannome di Bistecca forse era assegnato per la conformazione esile, magra della persona, Principino per i suoi atteggiamenti di facoltoso signore, Cencione per l'abbigliamento un po' stravagante, Bistone per la corporatura molto robusta. Cosa egregia sarebbe ora quella di risalire al significato del soprannome, da che cosa deriva, in verità alcuni sono facilmente decifrabili ma per molti è e sarà cosa difficile se non impossibile.

Porto alcuni esempi che mi hanno colpito l'attenzione perché ho conosciuto le famiglie e le persone, con questo non voglio assolutamente mettere in stampa qualcosa di privato poiché questo che descriverò è ampiamente documentato in alcuni testi: *Bachino-Faltoni, Baciocco-Giannini, Bargiano-Castellani, Borrese-Lucioli, Bistecca-Salvadori, Bistoni-Bondi, Bobino-Tiezi, Brasini-Rosadoni, Brenzo-Maccarini, Budillino-Municchi, Cagnanera-Ponticelli, Chiostra-Magi, Quaratino-Meoni, Ceccone-Salvadori, Cencione-Cateni, Chiasso-Nanni, Chiecco-Pucci, Dagbena-Lodovichi, Fabbri-Nerozzi, Guccino-Giorgetti, Pietrella-Lodovichi, Principino-Corbelli, Sarchielli-Sarcoli, Servetta-Solfanelli, Spallone-Rinaldi, Stoffo-Mazziali, Trafoglio-Faralli, Trainicche-Paci, Veschi-Falomi, Vincio-Brini.*

Questi tra i più noti ma ve ne sono a decine, molti sono ricordati da don Sante Felici nel suo importante volume del vocabolario cortonese pubblicato nel dicembre del 1985.

I. Landi



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la bellezza del Natale

L'atmosfera natalizia impregnava l'aria, tutto era già festa, le musiche, i canti, le lucine sfavillanti, i piccoli quattroruote che non vedevano l'ora che arrivassero le vacanze di Natale per giocare a battaglie di palle di neve o andare a pattinare al laghetto ghiacciato. Ognuno poteva desiderare qualcosa e questa sarebbe comparsa magicamente sotto l'albero tutto addobbato e lucente. Già tutto molto bello, ma non per quest'anno, pensò tra se il Tuttù, da quando il virus dei computer si era abbattuto niente era stato più lo stesso. E' vero, al Tuttù e compagnia era andata bene, loro non erano molto tecnologici e quindi non avevano avuto problemi, ma tutto ormai funzionava attraverso quei computer e per quest'anno sarebbe stato difficile. Decise allora di uscire, sarebbe andato a trovare

trovò tutto quanto pronto, le strade e le case erano adorne da bellissime ghirlande e anche le lucine erano posizionate, ma non erano ancora accese. Allora andò da Doc e lo trovò tutto sconcolato, le lucine non si potevano accendere. La centrale elettrica era troppo vecchia, non ce l'avrebbe fatta, tutto sarebbe andato in tilt. Il Tuttù non si perse d'animo, tornò alla casa garage e chiamò il suo amico, Babbo Natale. Dall'altra parte del telefono rispose un elfo, tutto affannato, farfugliando che Babbo Natale in quel momento era impegnato a risolvere un problema con la macchina delle caramelle, ma che al più presto lo avrebbe richiamato. Il Tuttù, per niente sconcolato tornò da Doc e propose di fare una prova accendendo meno lucine. Il risultato non fu entusiasmante, tutto



il suo amico Doc per fare quattro chiacchiere, e strada facendo cominciò rimuginare come fare per rendere quelle feste belle come una volta. Arrivò alla casa garage di Doc e lo trovò che guardava fuori, le strade, anche lui sconcolato.

Parlottarono per un po', poi insieme senza quasi accorgersene, dissero che sarebbe stato fantastico riavere le vie belle come una volta, ed eureka, una lampadina gli si accese nella testata. Ma certo, bastava recuperare un po' di materiale ed il gioco era fatto! Partirono a razzo, nelle soffitte della casa garage sicuramente ci dovevano essere dei vecchi addobbi. Il Tuttù andò a chiamare i suoi amici, poi tutti assieme recuperarono chilometri di lucine e addobbi vari ormai in disuso per l'arrivo della nuova tecnologia. Così nella più grande euforia tutti cominciarono ad addobbare case e alberi con le vecchie lucine di Natale, per il Tuttù fu più facile, lui aveva sempre usato quelle.

Come tutti gli anni, addobbò i grandi abeti che sveltavano intorno alla casa garage, poi passò a disegnarne il contorno, infine montò un proiettore multi luci che illuminava il fianco della collina con effetti veramente spettacolari.

A questo punto decise che sarebbe andato in città perché da lassù non vedeva nessuna lucina ancora accesa, per vedere a che punto erano tutti gli altri. Al suo arrivo

sembrava molto poco natalizio. Fu allora che lo spirito natalizio fece la sua comparsa, di fronte a tutto quel da fare che si erano dati il Tuttù e Doc per far passare un Natale come si deve, a tutti quanti. Apparve sotto una forma nota al Tuttù, apparve come... Stellina! Babbo Natale aveva chiamato alla casa garage del Tuttù, ma lui non c'era, così aveva inviato Stellina, ed ora si poteva provare a salvare il Natale.

Il Tuttù spiegò il problema a Stellina e lei si mise subito all'opera. Andò a controllare la vecchia centrale elettrica, in effetti era messa maluccio, così con un po' di polverina magica datagli da Babbo Natale, la cosparsa rinnovandola all'istante. Poi con la sua energia la riempì, fino a farla scintillare. Ora non restava che provare ad accendere il Natale. Il Tuttù salì alla sua collina, lui avrebbe dato il via. Così come la collina si accese anche tutti i suoi paesani fecero lo stesso.

In un momento tutto il paese cominciò a brillare e lo spettacolo fu veramente emozionante. Stellina felice tornò al suo posto, nel cielo, il Tuttù e Doc si abbracciarono soddisfatti e felici. Così anche per quest'anno il Natale era salvo, ora non restava che aspettare l'arrivo di Babbo Natale, tutti insieme, per ricevere finalmente i regali tanto desiderati. Buon Natale a tutti!!!

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com



2010 - Fonte di Boarco. Anticamente la fonte si chiamava di Boverco e accanto ad essa si trovava un ospizio (Foto Luigi Rossi)

mettendo a tutti di usufruire di un utile servizio che certamente oggi è svolto in maniera diversa. Ciò non è stata valida motivazione per la sua distruzione perché quella struttura rappresentava un'epoca e una manifestazione popolare di utile servizio.

Sul posto che, tra l'altro, non è particolarmente valorizzato e pertanto la sua cancellazione non ha portato migliororia a questo antico luogo.

Allora mi sono detto che sarà bene cercare, in avvenire, di non distruggere quello che il nostro passato è stato, ma anzi valorizzarlo e conservarlo in maniera migliore. Un altro sito importante e bisogno di pubbliche attenzioni è la Fonte di Boarco. Anticamente si chiamava Boverco ma poi è stata conosciuta con questo altro

doveva trovarsi in via S. Lazzaro al ridosso della chiesa. Questa chiesa oggi è distrutta e compare su qualche cartolina solo il suo semplicissimo campanile abbellito da due alti cipressi.

Molti anni fa proprio in coincidenza di lavori stradali accanto alla Fonte di Boarco fu aperta una grande fossa e si scoprirono gli antichi scarichi. Molti cittadini ammirarono la geometria della sistemazione degli scoli, infatti erano tenuti in modo scrupoloso e con pietre scalpellinate e messe a dimora in maniera davvero meticolosa ed eccellente. Oggi non si usa così nemmeno in palazzi di particolare pregio allora si curavano... anche le costruzioni degli scarichi cittadini. Altri tempi, altre persone, altre mentalità così è se vi pare.

Ivan Landi

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Alimentazione naturale superiore

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

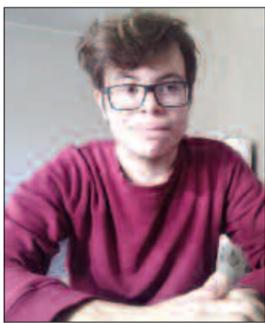
Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Pubbllichiamo volentieri la bella "Lettera aperta" scritta dal giovane studente liceale cortonese ai suoi compagni e compagne dell'Istituto Luca Signorelli

Flavio Barbaro eletto Parlamentare degli Studenti



Cari compagni e care compagne, questo è stato un periodo che difficilmente potremo trasmettere con le parole alle generazioni che verranno dopo di noi, e che ci chiederanno degli eventi che loro leggono sui loro libri di storia e di cui forse, e così noi speriamo, non avranno che gli effetti più lontani. Molti di questi sono ancora arginabili.

Non può essere trasmesso a parole per un concetto molto diretto, ma non semplice da comprendere: non riusciremo a descrivere la sofferenza, la solidarietà e l'emozione. Eppure sembra strano: tutti i giorni, da marzo fino a qui, abbiamo sentito non di una morte, ma di decine di migliaia. Ma non possiamo parlare solo a

numeri, sebbene siano anch'essi importanti.

Voi sapete quanto me che non è stato un periodo facile poiché, rivolgendomi alle generazioni ultime, sapete anche quanto abbiamo dovuto far fronte, insieme e comunitariamente con le nostre scuole, all'osservanza delle normative ministeriali, al rispetto delle restrizioni, al mantenimento della sicurezza nella nostra educazione; sapete anche quindi quanto sia stato difficile far progredire una vita del genere.

Dobbiamo ammettere in qualche modo che noi non credevamo fosse possibile: proveniamo da periodi di guerre atroci che i nostri nonni ci hanno raccontato aver vissuto da ragazzi, alla nostra età o poco meno; da un mondo di scontri internazionali che hanno visto il terrore della guerra dai paesi che l'hanno effettivamente vissuta, a quelli che ne hanno temuto l'attuarsi fino agli anni Novanta; da un insieme di relazioni internazionali che ha visto lo sconvolgimento degli insiemi politici e sociali, che ha visto i nostri genitori come protagonisti di un cambiamento che ha portato fino a noi. Molti di noi hanno pensato che tutto fosse già stato scritto, i libri di storia forse avevano

già abbastanza pagine, ma la storia ci ha colto di sorpresa ed ha deciso di renderci tragicamente protagonisti di un'altra pagina, che ha rischiato di segnare la chiusura della storia comunitaria di molte Nazioni. Purtroppo il virus ha colpito anche nel singolo, ed ha chiuso le storie personali di moltissime persone.

Noi però abbiamo reagito di petto, abbiamo colto l'occasione per poter effettuare passi in avanti,

qualche volta abbiamo portato venti d'innovazione, poiché questa è stata una situazione di completa fiducia nella nuova generazione: l'apporto efficiente e funzionante di un utilizzo così repentino e forte della didattica a distanza, dei mezzi tecnologici, della nuova educazione è merito della collaborazione degli studenti con le scuole, perché noi siamo i reali detentori generazionali di questi sistemi e di queste innovazioni, noi stu-

denti abbiamo sempre saputo e sappiamo come portare avanti una vita scolastica con questi mezzi e sappiamo coscientemente che saremo capaci di introdurli nel mondo lavorativo, sappiamo che molte volte sono utilizzati nelle più basse percentuali del loro impiego, ed in questo i professori ci hanno creduto e ci hanno dato fiducia.

Noi abbiamo dimostrato di poter vedere oltre, di poter andare più avanti della semplice cronologia delle norme, spiegando al mondo come questi mezzi portano il futuro nelle nostre parole e nei nostri elaborati. Tante scuole non hanno avuto la nostra stessa opportunità, noi l'abbiamo avuta e l'abbiamo ripagata, con tutte le nostre energie.

Noi abbiamo saputo fare reazione con le difficoltà, ci siamo

attrezzati, ci siamo sostenuti, ci siamo aiutati, soccorsi. Abbiamo prestato servizio e rispetto alle istituzioni, abbiamo dato vita ad intere città quando non ce l'avevamo, abbiamo fatto battere il cuore pulsante di un'intera comunità, noi con le nostre mani abbiamo scritto, con le nostre voci abbiamo parlato, e con le nostre menti abbiamo escogitato, elaborato, pensato, con i nostri occhi abbiamo osservato, ci siamo adattati, e qualche volta abbiamo anche pianto, perché siamo la nuova generazione, ma siamo giovani per la prima volta, in mezzo ad una pandemia.

Tutto questo per ringraziarvi: sono stato eletto Parlamentare degli Studenti per la Provincia di Arezzo.

Grazie di cuore.

Flavio Barbaro

MONTANARE

Storia di un grave disservizio

Partiamo da un anefatto: il Covid 19 che da Marzo 2020 imperversa purtroppo nelle nostre vite; le abitudini sono state stravolte, niente purtroppo del quotidiano è come prima.

Per fortuna, molti servizi alla persona sono stati migliorati, abbiamo assistito ad un colpo di reni importante dello Stato. In queste condizioni, imprese e cittadini vanno tutelati.

La Repubblica Italiana si è mossa per aiutare tutti noi. Questa è una bella storia, decisamente!

Purtroppo in tempo di Covid non tutto è andato così. Vi portiamo a conoscenza del grave caso di disservizio che si sta verificando da Marzo in un Ufficio Postale e che fino ad adesso è passato in sordina.

Ebbene stiamo parlando dell'Ufficio Postale di Montanare di Cortona, fiore all'occhiello degli uffici periferici del nostro territorio. Una storia secolare sopravvissuta anche alla seconda guerra mondiale... ma non all'amministrazione centrale di Poste Italiane.

Presentiamo il nostro piccolo ed efficiente ufficio, punto di riferimento di tutta la Val d'Esse e delle frazioni di Montalla, Sant'Angelo, Pergo, Valecchie, Montanare e... potremmo aggiungerne molte altre visto che spesso, data l'efficienza dell'ufficio molti clienti bypassano gli uffici più centrali per venire a Montanare. Vanto del nostro territorio e dei molti abitanti, giovani e meno giovani. Di rito il ritiro della pensione a fine mese per gli anziani, composti e in fila. Di sostegno a tutte le imprese, agriturismi, liberi professionisti e artigiani della vallata, la posta di Montanare si può definire una bella realtà che rispecchia l'importanza di mantenere i servizi decentralizzati. Addirittura molte persone della zona non hanno il conto corrente bancario perché esiste la posta da sempre e lì si trovano bene. Un ufficio efficiente e con un buon giro di persone senza dubbio. Con l'aggiunta che, nella zona manca segnale internet e telefonico e le comunicazioni non sono certo facilitate, le linee pubbliche sono praticamente inesistenti e in orario scomodo, l'ufficio postale risulta per molti essenziale per la quotidianità. Qui il tempo dell'home banking stenta ad arrivare e per fortuna a sostegno di privati e imprese esiste l'ufficio postale.

Questo era lo scenario fino a Marzo 2020. Da quasi un secolo... e poi? Poi è arrivato il Virus e quindi l'incertezza è calata nella nostra vita. Logica vorrebbe che per evitare assembramenti per certi servizi venga previsto un orario più flessibile per permettere alle persone di fruirne in massima

sicurezza e mantenere le distanze.

Ebbene tutto ciò non è avvenuto, i signori Amministratori di Poste Italiane, già interpellati a riguardo dalla pronta amministrazione comunale, si sono permessi di chiudere l'ufficio per tre giorni mantenendo il servizio per i rimanenti tre giorni la settimana. Inizialmente le persone non ci hanno fatto caso, eravamo in un periodo particolare e la cosa, anche se non giustificata, è passata agli occhi dei cittadini come una "normale" misura anticovid.

Ecco allora il gioco degli amministratori, passata la prima ondata hanno promesso (scrivendolo anche) che l'ufficio postale di Montanare da Luglio avrebbe riaperto ad orario intero. Poi magicamente dal Luglio siamo passati alla comunicazione del fine agosto, poi metà Settembre. Poi?

NIENTE! L'ufficio Postale rimane tutt'oggi aperto tre giorni alla settimana. SCANDALOSO.

Considerando l'arrivo dell'inverno si creano code esterne di persone che attendono il proprio turno al freddo, costrette a venire concentrate negli attuali giorni di apertura: lunedì, mercoledì e giovedì.

Ci potremo domandare... ma quando ripartirà l'orario normale? Di questo passo mai! I signori amministratori approfittando di una popolazione inizialmente paziente e dimessa hanno fatto i loro giochi intanto: pare che l'ufficio postale sia pronto ad essere declassato, vorremo conoscerne i motivi. No Scusate ma pensate che veramente la popolazione sia così sciocca da stare zitta e non farvi notare che questa cosa l'avete costruita VOI, vertici e amministratori di Poste Italiane?

A Voi **CHIEDIAMO SPIEGAZIONI E MERITO DELLA SITUAZIONE**, A Voi **CHIEDIAMO CHE CI SIA CHIARITA LA POSIZIONE DELL'UFFICIO POSTALE DI MONTANARE E DEL SUO FUTURO**.

Questo atteggiamento di sotterfugio e di promesse di riapertura mancata ci hanno stufato! Vogliamo, in quanto clienti, spiegazioni e vorremmo sapere effettivamente le sorti del nostro ufficio postale.

SOPRATTUTTO CHIEDIAMO L'IMMEDIATA RIAPERTURA A ORARIO COMPLETO SETTIMANALE, VISTO CHE NON ESISTE UNA MOTIVAZIONE CHE NE PERMETTA L'APERTURA PARZIALE. QUESTO PER LA NOSTRA SALUTE, perché non vogliamo fare code inutili, e PER IL NOSTRO TERRITORIO perché, specie in questi tempi di crisi non vogliamo che proprio i servizi essenziali vengano a mancare.

Attendiamo risposte dagli amministratori di Poste Italiane.

Il Comitato per l'Ufficio Postale di Montanare

Tuteliamo i nostri risparmi
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.
A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Italia: sistema pensionistico poco sostenibile

Secondo una ricerca pubblicata dalla società di consulenza Mercer il sistema pensionistico italiano è poco sostenibile. Sono stati analizzati 37 sistemi pensionistici a livello globale, che rappresentano il 63% della popolazione mondiale. Questi sono stati valutati basandosi su tre indici: adeguatezza, sostenibilità e integrità. L'Italia ha ottenuto un punteggio complessivo di 52,2, posizionandosi nella parte media della classifica. Meglio di noi Spagna, Francia, Germania, Regno Unito, Svizzera. Meglio dell'Italia anche Paesi del nord (Finlandia, Svezia e Norvegia), il Canada, gli USA. A livello globale, peggio del nostro sistema pensionistico - basandoci sugli indici utilizzati - solo l'Argentina, il Messico, la Turchia, l'India, la Cina e le Filippine.

Il punteggio dell'Italia è stato portato in basso soprattutto dall'indice di sostenibilità, il valore più basso in assoluto. Questo parametro registra il livello nel quale si va in pensione, i finanziamenti disponibili e il valore del debito pubblico. Inoltre lo studio sottolinea come questo aspetto è particolarmente importante per poter capire e leggere meglio il mondo al tempo di oggi. Questo perché la popolazione sta diventando sempre più anziana, e dunque ci sarà un maggior numero di persone che incasseranno la pensione. Di conseguenza i Paesi devono fare in modo tale che le pensioni ci siano per tutti, dovendo dunque attuare le misure necessarie per rendere sostenibile il proprio sistema. Esistono però diversi fattori che influenzano la sostenibilità del sistema pensionistico. Tra questi troviamo anche l'equilibrio tra il

numero di lavoratori e i pensionati.

Va da sé capire che se la seconda categoria supera in quantità la prima, il sistema pensionistico di quel Paese nel lungo periodo avrà diversi problemi in termini di sostenibilità. A livello globale la nazione con il sistema più sostenibile è la Danimarca. Questa non ha solo un piano pensionistico forte, ma ha anche un regime dove i datori di lavoro sono obbligati a fornire piani pensionistici ai propri dipendenti.

Altro aspetto che lo studio analizza è il confronto tra adeguatezza e sostenibilità. Ci sono Paesi come l'Italia e l'Irlanda che si sono posizionati in posizioni medio-alte in termini di adeguatezza, ma negli ultimi posti in termini di sostenibilità. Questa disparità può essere spiegata dal fatto che nazioni come l'Italia, l'Irlanda e la Spagna hanno un invecchiamento della popolazione che non sta al passo con chi entra nel mercato del lavoro, quindi in breve tempo avranno più pensionati che occupati.

Infine lo studio osserva che tutti i Paesi, anche quelli nordici con punteggi molto alti, hanno margini di miglioramento. E secondo l'analisi il passo da fare per migliorare la condizione attuale è quello di aumentare l'età pensionabile: in questo modo si andrebbe a riequilibrare il divario tra pensionati e forza lavoro. Oggi più che mai è importante quindi definire per tempo gli obiettivi di risparmio previdenziale e perseguirli con coerenza, costanza e (soprattutto...) tempestività!!

dfconfin@gmail.com

Il poro citto sta ancora male, anzi è peggiorato

Torno sugli usati passi a perorare ancora la causa di citto, del "poro citto" di cui già scrissi su queste pagine tempo addietro, perché esso vive fra l'uscio e la stanga, espulso dai nostri discorsi e costretto a uscire di casa con la coda della vergogna fra le gambe. Per citto intendo la parola che fra tutte quelle della nostra lingua locale è reputata - legittimamente - come la più identificante e dunque quella che ci stamperebbe meglio in fronte il marchio indelebile della nostra provenienza rendendoci riconoscibilmente chianini, se non all'orecchio di tutti, almeno a quello degli altri toscani. Per questo abbiamo dichiarato guerra al citto: per non sentirci figli di un dio minore.

È un fatto che per ragioni che poco o nulla hanno a che fare con la lingua e il lessico ma molto con l'accettazione sociale, rifuggiamo, noi toscani del sud-est, sempre di più dall'uso di citto sostituendolo con i corrispettivi italiani di bambino e bimbo. Citto sta perdendo molte battaglie e prima o poi perderà anche la guerra se non cominceremo a difenderlo. L'ho capito definitivamente quando anch'io, di recente, ne ho minacciato la dignità esistenziale: un amico stava parlando al telefono di suo figlio scolaro con un altro padre e ripeteva spesso "il bambino". Il mio amico parlava con uno di qua, non con uno nato in Val Brembana ma verosimilmente a Camucia, o comunque in comune di Cortona, la loro era una situazione colloquiale e perciò mi sembrava strano che non usassero citto o citino. Mi chiedevo questo, ma facevo male a chiedermelo perché di lì a poco, dovendo anch'io riferirmi a un piccolo d'uomo, forse perché trascinato dalla conversazione udita, forse perché inconsciamente indotto da quel "bambino" troppe volte ascoltato, pure io l'ho fatto: pure io ho detto bambino dove in altro momento e altra circostanza, senza dubbio e senza fallo, avrei pronunciato "cit-

to". Io non sono un fautore dei dialetti per principio. Credo che il linguaggio vada modulato secondo le situazioni, e proprio per questo motivo in un colloquio a quattro occhi con un mio compaesano mai avrei pensato di usare bambino al posto di citto. Invece è successo. E visto che è successo questo articolo, allora, è rivolto prima che agli altri a me. Usa tu, Alvaro, e possibilmente usiamolo tutti, citto!, questa bella parola attestata in documenti latini aretini già nel 1177-1180 e in testi volgari a cominciare dal 1233-43 con il senese Mattasala e dal 1282 a Arezzo con Ristoro (vedi Tlio: Tesoro della Lingua Italiana delle Origini). Usiamolo con sicurezza e coraggio, citto. D'altronde una sua variante, zitello/a, è regolarmente iscritta all'albo dei dizionari: citto/a e zito/a-zitello/a hanno lo stesso significato e la medesima origine: indicano due persone incompiute, una perché ancora non adulta, l'altra perché non sposata. A esse la società riservava, in passato, uno status particolare da segnalare anche lessicalmente, per l'appunto con questa parola, unica pur in forme diverse.

Citto infine è un bacio con lo schiocco, è parola secca e solenne e non solo senese-aretina come erroneamente si crede, camuffata quanto basta è diffusa in tutta la Penisola e ha una potenza vocale che il balzubiente bambino/bimbo non possiede. Bambino e bimbo sono lallazioni come mamma, ovvero ripetizioni di sillabe infantili, mentre citto ha una struttura più complessa e, come detto, una storia nobile e antica. Usiamo citto. Pronunciarlo dovrebbe essere un onore da rivendicare per noi gente di Chiana, un bel simbolo distintivo e una boccata d'aria fresca. Torniamo a usare citto, conserviamoci bambino per i forestieri ma, nella nostra intimità, nel nostro lessico familiare, citto abbia sempre un posto caldo e accogliente. A proposito, buon Natale di Gesù Citino.

Alvaro Ceccarelli

FIDEURAM Private Banker
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. = ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Il foodtruck di Angelo Polezzi dalle terre della Valdichiana ha lanciato una vera startup di grande successo commerciale

Porcibrado: il panino cortonese che ha conquistato Milano e il Nord-Europa

Angelo Polezzi chi? ho esclamato giorni addietro quando un amico di Camucia mi ha parlato di lui e del suo panino Porcibrado, che in meno di cinque anni ha conquistato, Milano, la Lombardia e tanta gente del Nord-Europa.

Nel 2017 il panino cortonese Porcibrado è stato dichiarato il miglior panino in Europa agli EuroSFA-2017 di Berlino e il Gam-

bero Rosso lo ha incoronato recentemente campione lombardo.

Questa performance commerciale e di agri-cucina cortonese è tutto merito di Angelo Polezzi, un cinquantenne imprenditore delle nostre terre che, negli anni scorsi, ha trasformato l'azienda agricola familiare in una start-up di successo nazionale ed internazionale.

Il suo panino farcito con la spalla di cinghiale affumicata, marinata e cotta a bassa tempe-



ratura, è la punta di diamante di una attività imprenditoriale che ha portato Cortona sulle pagine di giornali importanti come il Corriere della Sera e in "delivery 2.0",

come mi ha detto entusiasta il mio amico Fabrizio, che ringrazio di cuore per avermi fornito le notizie su questa impresa commerciale, agricola e culinaria che fa vera-



VERNACOLO

Enn'è Andato Tutto Bene

Un po' dé vernacolo, nun fa mèle, nel mentre sèmo 'n pién dé pandimia, cervelloni, che ce dano pepe e sèle, 'na grande cunfusione 'n testa mia.

Co' ste rigioni, aranciogiallorosse, a macchia dé leopardo, 'stà nazione, le bandierine, l'hano tutte armosse, lan'ardisegna senza arfe elezione.

L'unnecca ch'è armata tele e quèle, enn'ha cambio colore la Toschèna, la puliteca, nun c'entra 'zi Pasquèle' è l'"corona" che 'n chèsà cé rintèna.

Ascoltèmo, che ce dichenò stisera, 'l Presidente Conte fa 'l discorso, i chèpi rigione, ardundèti a schiera, ete tutti da fère 'n grande sforzo.

Chi voléa apri, dé lo sci le piste, e chi armette su le bancarelle, vietèra la "muvida" ma 'n isiste, se vù, bere e ballè sott'a le stelle.

Gran problèma, la Messa anticipèta, e 'l mi cenone, sirà pe' 'n altra sera, la mi' siconda chèsà, su 'n vallèta, e annullèta m'hanno la "crociera".

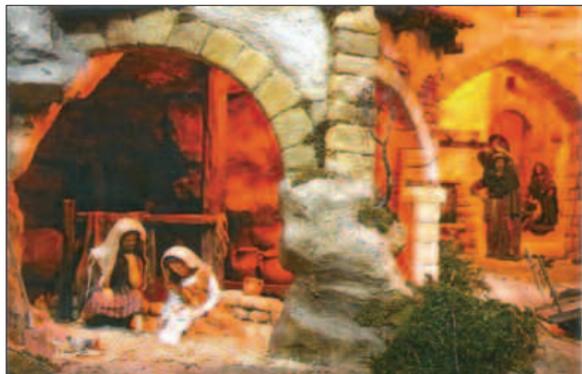
A l'ultemo Conte s'è 'n ca...volèto, a stretto i labbri e guzzèto 'l nèsò, mé volete penzè, comme 'n dannèto, ma io chiuggo tutto e gne dò a reso.

'N tanto le palle bianche a graticcio, "sdindoleno" sull'abeto dé piazza, Auguri da drento a 'sto pasticciò, e sperèm che 'l virusse 'n c'amazza. **Bruno G.**

Il Natale

M'è artorno fora, armirando tra le cose vecchie, delle cartoline illustrate con gli auguri de Natale e de Anno Novo, del secolo scorso, i postini eon la cesta piena in quei giorni e te riempiono la casetta delle lettere.

Dietro ste cartoline se scriveono le frasi con auguri, saluti e baci, i nomi di familiari, congiunti, amici, Tu le pigli, l'armirei e in quei momenti te se riempia il core di letizia, sentii d'ave vicino tutti i tu cari, ricostruivi in quel momento "la Famiglia". Eppù gnia il Natale con l'arduno del ceppo familiare dal chepo familia, ove



sulle panche de legno misse a fianco del focolere se sedeano i figli più vecchi a racconta le loro storie quotidiane, tutto questo roteava vicino al grande focolere in d'ùn enorme ceppo de quercia brucea crepitando e lanciando un continuo sciame di scintille che se perdeano dentro la nera cappa del camino, mentre i più piccini se rincorreano intorno alla tavola apparecchiata con grida di gioia e i rimbotti della Massaia.

Questi eran i Natali di nonno Tonio, purtroppo a cagion de sto malvagio coriv-19 st'anno un sirà così, ma, son sicuro, che noalre ITALIANI vinceremo anco sta sventura che è capitata sul chepo, mò dovremo combette la battaglia di Natele, ma stavolta le armi son note: no agli assembramenti anco casalinghi e questi son quelli che più ce fan ster male, le maschirine

e le distanze.

Son imposizioni che il Virus ce impone e per noalre è l'unico sistema pe freghello, arcordemoce quanti dei nostri Cari si son perduti e che tutti ancora semo sotto il su malefico tiro, di mezzo c'è la salute e come diceva il povero Micio "De quella ce ne è una sola".

Se deve vince sta guerra e i mezzi l'emo a porteta di meno, un vimo a seminare un mezzo alle schioppee perchè un arcogliero ngnente, demo retta a quelli che han studieto, e noi sen fortuneti, gli ITALIANI devon ave fiducia

in Loro. E ridicolo il giochetto che fan quelli che han da difende le poltrone, più o meno meritate, che stanno portando avanti chiacchiere stupide e noiose, s'artroveo tra loro quasi tutti i giorni eppu scappa fora "L'ha fatto senza dimme ngnente" oppure "Perche un l'ha fatto" poi ce sono i Pilati "Non era compito mio" mi vien da pensare "ma quando v'artrovete insieme e ce stete tanto tempo, invece de parlare de cose serie, fete un giro de briscola con in palio un quartino de vin?"

Cari ITALIANI il nostro pensiero, sotto queste feste, ricorra alla "FAMIGLIA" che armane il miglior pezzo che emo e per Lei non esisteno date, tutti i giorni son boni, vel dice nonno TONIO facendove, come è d'uso e con tanto cuore, tanti AUGURI di BUON NATALE e ANNO NOVO. **Tonio de Casele**

Realizzato dai volontari del Santuario

Inaugurato il Presepe di Santa Margherita

Con la Messa vespertina della vigilia dell'Immacolata, il sacerdote celebrante ha benedetto ed inaugurato il tardizionale Presepe del Santuario di Santa Margherita, realizzato anche quest'anno dai volontari della Basilica, dalle suore e dai padri francescani.

Quest'anno è un presepe molto essenziale, realizzato con tutti materiali naturali e la capanna in legno è stata inserita in un habitat che riproduce quello delle nostre coste cortonesi dense di pietre e di alberi, che vivono lungo i margini di un rio, che viene alimentato da una cascata d'acqua sorgiva dei nostri monti.

Anche quest'anno, un lavoro di grande precisione e passione artigianale svolto da tanti amici e volontari del santuario, soprattutto Araldi e Terziari, che ha avuto il consueto aiuto e imprimatur dei

padri e delle suore farnescane del Convento di Santa Margherita. A loro è andato il ringraziamento del Padre Guardiano e di padre Francesco Maria che ha tenuto la benedizione.

I fedeli ora possono visitarlo fino a metà gennaio 2021 nei consueti orari di apertura della Basilica, che, nel rispetto delle norme anticovid, resta aperta tutti i giorni e per tutte le Festività natalizie. Le messe diurne delle festività hanno i consueti orari festivi invernali.

Gesù Bambino arriverà con la Santa Messa solenne della Notte di Natale, che, quest'anno, in osservanza alle regole del Dpcm del Governo, verrà celebrata in Basilica alle ore 20,00 del 24 dicembre. I Re Magi arriveranno, come di consueto, il giorno dell'Epifania (6 gennaio 2021) con la prima Celebrazione Eucaristica delle ore otto.

I.C.



mente onore alla nostra Cortona.

Ad maiora, Angelo Polezzi e familiari che da sempre siete non solo cortonesi-doc, ma veri innamorati della nostra Piccola Patria!

In tempi di pandemia Covid-19 quando in troppi navigano al

buio, questa strada di un lavoro tradizionale che sa ben sfruttare le opportunità positive di Internet e della rivoluzione digitale, come le ordinazioni via web e le consegne a domicilio, è un esempio di speranza e di futuro per tutti. **Ivo Camerini**

Questa Battaglia non ammette né traditori né disertori

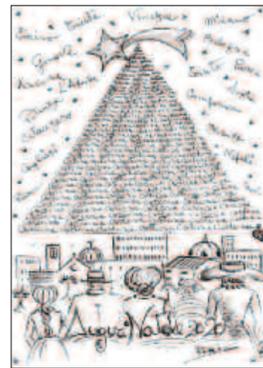


Gli Auguri di Natale che ci rivolgeremo quest'anno non saranno un gesto di consuetudine ma un atto di profonda generosità.

Sentiremo veramente di auspicare il meglio ai nostri cari e al prossimo.

Dopo tanti anni passati durante le feste natalizie a scambiarsi distrattamente regali, baci e abbracci, le nostre vite oggi compiono, con più consapevolezza, qualsiasi azione.

Le nostre esistenze ci hanno donato sempre e inaspettatamente gioie infinite e afflitti dolori inimmaginabili e ogni Natale è stato per questi motivi sempre diverso dal precedente.



"Vignetta di Roberta Ramacciotti"

Certo non immaginavamo che il nostro indesiderato ospite, il Covid 19, ci avrebbe costretto a tuffarci in un incubo esistenziale!

Ci ha coinvolto tutti, ma proprio tutti che lo volessimo o no. Questa battaglia non ammette né Traditori né Disertori!

Ora ci ritroviamo forse pentiti per non aver apprezzato sufficientemente la libertà di respirare che avevamo nel nostro recente passato, ritenevamo "il tutto" dovuto e scontato.

Abbiamo scoperto che dobbiamo avere più cura delle nostre per-

sonne e dei sentimenti che ci scambiamo e in più e sopra ogni cosa, dobbiamo rispettare l'ambiente che ci ospita a prescindere dal nostro livello di ricchezza o di povertà.

Questo Natale ci scopre proprio tutti molto Nuovi, il Covid 19 ci ha imposto una radicale e profonda trasformazione e speriamo che questo indelebile cambiamento ci abbia reso migliori.

Se tutto questo "Esprimere Nuovo" ha i piedi ben piantati sulla Terra, avremo modo di comprenderlo subito scoprendo se saremo in grado di non scatenare la "Terza Ondata".

L'ultimo DCPM confina gli italiani, durante la settimana delle festività, nel rispettivo Comune della propria residenza e questo al di fuori di particolari eccezioni, addolorerà i nostri emigranti italiani per il mancato ricongiungimento con i loro cari che incontrano purtroppo solamente una volta l'anno.

Allora questo loro enorme sacrificio, insieme al nostro più piccolo, ci salverà da migliaia di altri morti oltre ad avere la possibilità, senza ma e senza forse, di Stoppare ulteriori Contagi Economici.

Nel frattempo forse si valorizzeranno i rapporti con il nostro vicinato e se saremo prudenti presto usciremo dal buio.

Ricordiamoci che se solo la scorsa estate fossimo stati tutti più responsabili e il Governo avesse già adottato allora restrizioni più rigide, forse oggi non piangeremo così tanti defunti e magari avremmo di già potuto godere di un clima sentimentale ed economico più ampio e in ripresa.

Abbiamo modo di dimostrare che le nostre critiche non siano mera polemica ma sono una grande prova di prudenza e consapevolezza futura per una ricostruzione italiana.

Forza e Coraggio che dopo l'Inverno viene sempre la Primavera. Nessuno però nel Natale 2020 dovrà dimenticare di rivolgere un Pensiero o una Preghiera alle famiglie in lutto.

Gentili Signore e Signori Lettori per me è un vero piacere rivolgermi i migliori auguri per tutte le difficoltà che avete dovuto affrontare e per quelle che potremo ancora incontrare.

Auguri di Cuore.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticafferri@alice.it

I malefici benefici di una paesaggistica

Tutela (mancata) del patrimonio

Anno duemila venti: ai tre dirigenti in servizio, oltre lo stipendio spettante per contratto, sono stati corrisposti emolumenti, per l'anno duemila diciannove, di euro 10.094,8756,90 e 5.500 caso ultimo lavoratore part-time)

ti, se l'andamento amministrativo non avesse subito sussulti, raccomandazioni a rivedere posizioni di regolarità contabile ed amministrativa per recupero di residui attivi, se non vi fossero stati ricorsi, se soprattutto la comunità avesse percepito non solo l'effi-

pagare le malefatte, ripristinare lo stato dei luoghi per interventi improvvisi e deleteri per la comunità? Per l'anno 2020 è stato stanziato un fondo premiale di euro 58.086,70 che naturalmente, senza ombra di dubbio, verrà corrisposto come nel passato senza troppo sottilizzare sui benefici o danni arrecati alla collettività, per aver seguito più le direttive, le pressioni degli amministratori che non il rispetto del dettato costituzionale dell'art. 98, per cui i pubblici impiegati sono al servizio della nazione, quindi per il bene comune.

Danni fatti con la sinistra, ricompensati ampiamente dalla destra. E in tutto questo qualcosa non quadra: nessuno ha avuto niente da ridire, nessuno ha alzato il dito per dire che nel pregresso qualche cosa fosse stato fatto male, che il comune non avesse subito danni e che questi potessero essere addebitati nella loro quasi totalità ai leccini: pareri illegittimi resi, provvedimenti adottati in violazione di legge, danni irreparabili per il patrimonio, violazione dell'articolo 15 dello statuto, che al secondo comma afferma che il Comune "Tutela e valorizza il patrimonio storico, religioso, artistico, archeologico e paesaggistico, garantendone la fruibilità da parte della collettività". Quando mai! Si vuole l'esempio? Basta vedere come sono andate le cose: richiamare alla memoria cosa è

tranno conseguire, dai detti lavori, al proprio patrimonio ed alla collettività intera ritiene che vi siano i presupposti per accogliere positivamente la proposta presentata dal Sig. ...e conseguentemente rilascia nulla osta per i lavori di messa in sicurezza su strada pubblica in Via dell'orto della Cera a Cortona". Nulla di più falso, nulla di più errato, dolo evidente. Si concede al privato, a tutela della propria privacy, parte del patrimonio stradale, si riduce di conseguenza la carreggiata già angusta, si fa mettere una siepe che nelle prospettive future si sa essere deleteria alla visione panoramica della Val di Chiana, da un luogo definito dallo storico Tafi "via incantevole" che peraltro, per meglio godere della visione, per godere dell'affaccio, non vi era un parapetto in muratura bensì una ringhiera in ferro.

Il provvedimento di competenza del consiglio comunale viene adottato illegittimamente dalla giunta comunale con tanto di pareri favorevoli di legittimità e merito per la concessione di terreno comunale, si offusca la visione panoramica del luogo, si attribuisce al privato la falsa manutenzione della strada e quanto altro per la messa in sicurezza, come se la manutenzione ordinaria e straordinaria e messa in sicurezza non fossero opere di esclusiva competenza del comune, unico ed esclusivo soggetto abilitato per

si trovano i fondi per riparare una porzione di muro a retta, danno provocato, sembra, da mezzi operanti in zona presso altro fabbricato per lavori ora dismessi? Si trattengano i premi e si utilizzino quei fondi per il ripristino dello

stato dei luoghi e non si rimandi alle calende greche quanto puzza la faccenda da lontano un miglio. Applichiamo il detto "chi rompe paga"... ma i cocci non sono loro, purtroppo nostri.

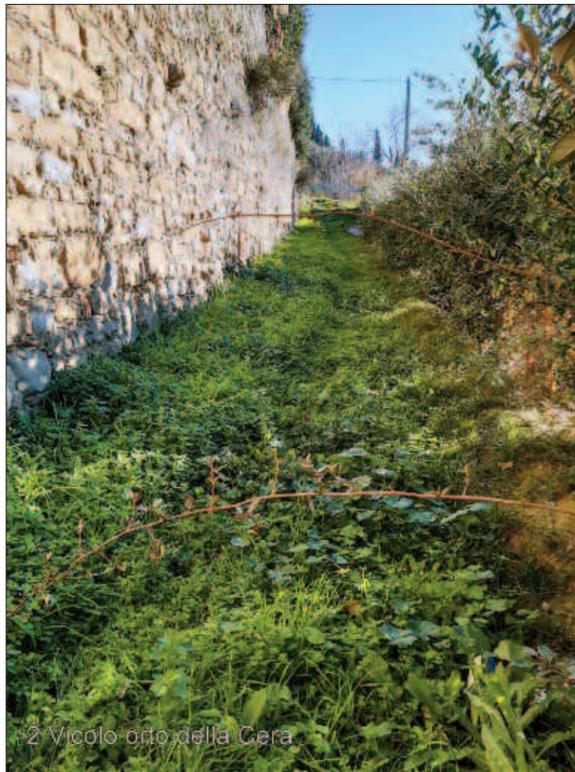
Piero Borrello



1 Vicolo orto della Cera

relativi ai risultati conseguiti, obiettivi raggiunti e per le loro performances anche sulla base della relazione dell'Organismo Interno di Valutazione (OIV). Nulla da eccepire se tutto fosse andato per il meglio, se gli obiettivi programmatici imposti fossero stati centra-

cienza ma quel che più le sta a cuore, non aver subito danni. E se a causa delle loro azioni permissive o omissive, vengono subito danni, questi da chi vengono pagati? Dalla collettività o dai dirigenti irresponsabili? Ed i premi devono essere erogati o ritenuti per ri-



2 Vicolo orto della Cera

stato fatto con la delibera di Giunta Comunale n. 43 del 16.2.2018, relativa all'approvazione proposta per lavori messa in sicurezza su strada pubblica in Via dell'orto della Cera a Cortona, da parte di un privato. Responsabilità del privato richiedente, zero; responsabilità e danno alla comunità, al patrimonio e sottrazione della fruibilità panoramica della Val di Chiana e sfregio ambientale, demerito esclusivo di tecnici ed amministratori. Ecco i fatti: richiesta del privato per siepe in data 5.2.2018, delibera di Giunta Comunale n. 43 del 16.2.2018, autorizzazione Soprintendenza del 3.4.2018 e comunale paesaggistica del 10.2.2018. Tempistica superveloce, corsia preferenziale di riguardo. Il tutto in sessantaquattro giorni.

Bravi, veloci, efficienti tutti se si tiene conto che in delibera si prospettavano vantaggi "che po-

legge a tali garanzie.

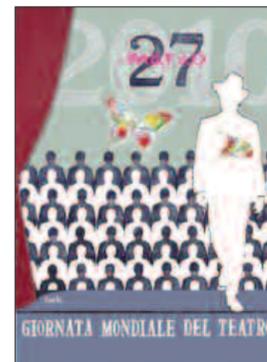
E a distanza di poco tempo se ne vedono le tragiche conseguenze, si elargiscono i premi come sopra detto noncuranti dei malefici benefici promessi.

La situazione è sotto l'occhio di tutti e le foto ne sono una visibile testimonianza. Vedere per credere! Il vicolo è ridotto ad un tratturo, tant'è che non potremmo fare a meno di richiamare alla memoria la poesia di Gabriele D'Annunzio "I pastori"; presto però in Vicolo orto della Cera a Cortona, capre e pecore si rifiutano di percorrere quel tratturo per non correre il rischio di perdersi fra siepe ed erba alta. Anzi, dimenticavamo, il vicolo è interdetto al transito, mezzi e pedonale, per l'ordinanza n. 6 del 13 gennaio 2020.

Dunque inspiegabilmente chiusa ed interdetta anche al transito delle capre e pecore; non

3 Vicolo Orto della Cera
Novembre 2020

Il 27 Marzo 2010 lo Stato Italiano ha celebrato la giornata mondiale del Teatro, aderendo così ad un appuntamento mondiale con il Teatro definito a Vienna nel 1961. Il Teatro è la forma di spettacolo fra giovani ed anziani, più diretta e più immediata, l'unica in grado di



creare fra spettatore ed attore una strettissima sintonia. L'iniziativa ha anche il fine di so-

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

stenere e riconoscere le attività culturali e teatrali come risorsa economica nazionale con oltre 4 mila imprese che occupano circa 300 mila addetti fra attori, scenografi, costumisti e amministratori e tecnici: un volume d'affari complessivo di 5 miliardi di euro all'anno.

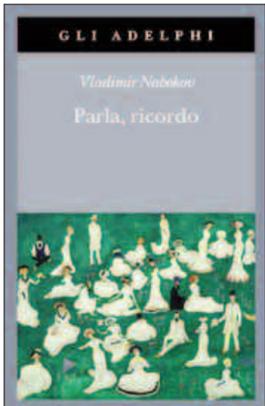
Pirandello a suo tempo così si esprime: il Teatro non può morire, è forma della vita stessa, tutti ne siamo attori e aboliti o abbandonati i teatri, il teatro seguirebbe nella vita, insopprimibile. Con la forza e la profondità che lo distinguono, lo scrittore agrigentino afferma la presenza, direi ineluttabile, del teatro tra noi.

Il valore è da 0,60 euro con una tiratura da tre milioni e seicentomila esemplari; la vignetta riproduce il manifesto realizzato in occasione della Giornata mondiale del teatro denominato "internazione", raffigurante la sagoma di un attore sul palcoscenico del teatro. Di fronte ad una platea di spettatori con una tavolozza di colori sul cuore a rappresentare il mistero e l'energia che interagisce fra il palco e la platea. I bozzettisti sono Renato Mambor e Claudia Rittore. Stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato in rotocalcografia, a sei colori, in carta bianca patinata neutra, in formato stampa mm. 36x26, in fogli da 45 esemplari.



Un libro al mese

A cura di Riccardo Lenzi



All'inizio di "Parla, ricordo", riedito in questi giorni nella collana economica Gli Adelphi nella traduzione di Guido Ragni, Vladimir Nabokov racconta di un soggetto cronofobico, assalito dal panico nel guardare per la prima volta certi film girati in casa dei genitori, qualche settimana prima della sua nascita.

A terrorizzarlo è soprattutto la vista angosciante di una carozzina nuova di zecca, collocata sotto un portico, con l'aria maliziosa e invadente di una bara. "La culla dondola sopra un abisso", nota Nabokov, "e anche se la nostra esistenza è solo un breve spiraglio di luce tra due eternità fatte di tenebra, la fine davanti a noi ci appare più minacciosa del nostro precedente non-esserci ancora". Le capacità analitiche e la sapienza letteraria di "Parla, ricordo" sono tali, che è impossibile ascrivere il libro al genere autobiografico, as-

surgendo a vero e proprio saggio esistenziale e a rievocazione di un ambiente storico. Un mondo dorato, quello del piccolo Vladimir, nato da una famiglia aristocratica: impara a parlare russo, francese e inglese grazie a un caleidoscopico avvicinarsi di governanti e istitutori, descritti con bozzettistica, gogoliana vivacità, che lo accompagnano fino all'ingresso al prestigioso Istituto Tenisev di Pietroburgo. Lo snodarsi delle vicende familiari va di pari passo con lo sventolio del suo retino sui sentieri delle residenze estive della famiglia, alla ricerca delle farfalle per le quali, un giorno, entrerà nei libri di zoologia come scopritore di una nuova specie.

A far da contrappunto alle vicende private, è l'ombra possente e prevaricatrice della storia russa dei primi del Novecento, fino alla rivoluzione del 1917, che costringerà la sua famiglia a trasferirsi prima in Crimea e poi a dileguarsi in Europa, a Parigi, Berlino e Londra, fino al suo arrivo in America, che diventerà sua patria d'adozione e sede dei suoi trionfi letterari, a cominciare dal romanzo "Lolita" che, uscito nel 1955, destò un grande clamore attraverso le vicende legate a un ossessivo dramma sessuale (dal quale trasse un film Stanley Kubrick, non troppo apprezzato da Nabokov). Ancora una volta, la descrizione di un mondo, il Nuovo, attraverso la crudele rappresentazione della società di massa. Con lo sguardo raffinato di un autore legato indissolubilmente al Vecchio.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Panichi Auto

www.panichiauto.it

SERVIZIO ASSISTENZA STRADALE

CANTINA CORTONA (AR) - TEL. 0575 630650

Conosciamo il nostro Museo

Uno Zoffany, anzi due!

A cura di Eleonora Sandrelli



Eccoci ad inaugurare una nuova rubrica del giornale: *Conoscere il MAEC*, voluta e richiesta dal Lucumone dell'Accademia Etrusca, prof. Luigi Donati. Una nuova nascita è sempre emozionante e in questo caso l'intento non è tanto quello di fare dissertazioni accademiche sui materiali e i capolavori presenti nel Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona: per quello sono già eccellenti i cataloghi e le specifiche pubblicazioni alle quali rifarsi. Questo nuovo spazio vuole piuttosto stuzzicare la curiosità, creare suspense e portare (o riportare) il museo all'attenzione dei Cortonesi prima ancora che

pittore raffigurava folli gruppi di persone collocati in stanze gremite di dipinti noti al suo pubblico contemporaneo.

A Firenze in particolare, dove soggiornò dal 1773 al 1778 per volere della Regina Carlotta durante il suo personale Grand Tour, dipinse i ritratti della famiglia dei Granduchi toscani e la celeberrima *Tribuna degli Uffizi*, ironico e graffiante riassunto del ruolo sociale rivestito dal Gran Tour per il mondo aristocratico anglosassone.

Per questa sua fama e per la familiarità con il Granduca di Toscana l'Accademia Etrusca di Cortona lo scelse come proprio socio, *probably for the sake of the*

tecento. Lo Zoffany fu molto lusingato da questa scelta; come dono per questa nomina prestigiosa, l'artista nell'agosto del 1778 inviò all'Accademia Etrusca un suo autoritratto, eseguito forse già intorno al 1775.

La cosa fece scalpore. Nel 1778 la *Gazzetta Toscana* annunciava: "Il Signore Giovanni Zofani, celebre, e conosciuto Pittore in tutta l'Europa, ha inviato al Gabinetto Etrusco il suo ritratto da sé medesimo eseguito, dove si scorge la perfezione medesima, che in tutti gli altri suoi lavori, con stupore si ammira". E l'entusiasmo per l'arrivo a Cortona dell'autoritratto fu tale che l'Accademico Benvenuto Venuti «pensò bene a farlo porre in veduta, ed a prescegliere per tale effetto il Negozio del pacifico Biagio, come luogo di maggior confluenza».

Nell'opera il pittore si ritrae proprio in qualità di artista e con un costume stravagante che richiama i quadri di Rembrandt: un cappello di pelliccia grigia sormontato da una gran piuma nera, i capelli raccolti sul collo e un'ampia cappa, anch'essa bordata di pelliccia, che danno al personaggio un'aria malinconica sottolineata dallo sguardo perso nel vuoto e, forse, dal motto scritto sul medaglione "Col tempo / si spera". In primo piano la tavolozza dei colori. Sul retro è un cartellino autografo in cui è scritto "imago equitis Iohannis Zofani ab eodem picta et Academiae Etruscor. Cortonen. DD Anno Publ. Salutis MDCCCLXXVIII mense Aprili".

Avere al MAEC un autoritratto autografo dello Zoffany è già di per sé sorprendente ed assolutamente straordinario; non bastasse, il museo conserva un'altra opera che la critica tende ormai ad attribuire allo stesso autore: il *Ritratto di Anton von Thurn-Valsassina* (1774) esposto nella prestigiosa Sala Medicea tra altri Lucumoni illustri, nella cosiddetta 'Pinacoteca etrusca'. Il quadro infatti fu donato dal Valsassina, allora Maggioromo del Granduca di Toscana, all'Accademia Etrusca a seguito della sua elezione a Lucumone (cioè presidente); all'epoca il ritratto venne indicato negli atti accademici come "fatto nella scuola del Cavalier Giovanni Zofani" mentre oggi si tende ad attribuirlo, pur se con cautela, allo stesso Zoffany. La stretta relazione del pittore con George Nassau Clevering, molto vicino anch'egli al Granduca e protettore degli artisti inglesi presenti a Firenze per il Grand Tour, avrà contribuito a far

society's general cultural prestige, a dimostrazione una volta di più dell'apertura culturale europea e cosmopolita che animava gli Accademici cortonesi nel Set-



degli amici che leggono *L'Etruria* dall'Italia e dall'estero.

Un'occasione spero interessante per presentare con taglio leggero (ma non per questo scientificamente meno corretto) quegli oggetti e quei personaggi noti e meno noti che rendono il MAEC uno dei migliori musei italiani... detto senza presunzione!

Difficile scegliere il pezzo di apertura, volevo cercare di non essere scontata e ricadere sempre sui reperti più conosciuti: si parlerà anche di quelli, certamente, ma più avanti.

Allora ho deciso di aprire ufficialmente la rubrica partendo non dall'archeologia ma dalla collezione storico-artistica del museo, che raccoglie capolavori e perle molto spesso trascurate e certamente meno presenti alla memoria del pubblico.

Partiamo dunque con l'opera, anzi le opere, del celebre pittore di Francoforte, poi naturalizzato inglese, Johann Zoffany (1733-1810).

Personaggio interessante, dalla vita movimentata e vissuta tra alti e bassi ma sempre con profonda ironia, Johann Zoffany nel 1768 fu tra le altre cose cofondatore della Royal Academy ed ebbe grande popolarità grazie anche alla sua maestria in quelli che erano definiti *theatrical conversation pieces*, un sottogenere dei «quadri di conversazione»: erano queste opere pittoriche con gruppi numerosi di persone in atteggiamenti familiari o in conversazione che nella tarda maturità artistica Zoffany si dedicò ad eseguire. Erano soprattutto enormi dipinti dove, non senza ironia e sagacia, il

Cortona, l'Immacolata concezione e il quadro di Andrea Comodi

In occasione della solennità dell'Immacolata Concezione celebrata l'8 dicembre e a circa due mesi dal Restauro dell'Immacolata Concezione di Andrea Comodi (1560-1648) su cui il nostro Giornale si è soffermato, ci sembra opportuno soffermarci sul tema.

La «Concezione» del Comodi, firmata e datata 1609, è conservata e visibile presso il Monastero di Santa Chiara sull'altare di destra mentre su quello di sinistra si nota la «Deposizione di Cristo» del Berrettini.

Nel dipinto sono raffigurati, oltre la Vergine Maria al centro, San Buonaventura da Bagnoregio con il cappello cardinalizio, San Bernardo da Chiaravalle e Sant'Orsola con la bandiera con la croce di Cristo. In basso a destra anche Santa Lucia tradizionalmente raffigurata con gli occhi nel piatto.

Quello dell'Immacolata Concezione è "Un dogma cattolico proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus* che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento; tale dogma non va confuso con il concepimento verginale di Gesù da parte di Maria", ribadiscono le fonti su internet (Wikipedia).

Per la Chiesa cattolica ogni essere umano nasce con il peccato originale da cui solo la Madre di Cristo fu esente. E ancora: "L'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858) e iconograficamente con le precedenti apparizioni di Rue du Bac a Parigi (1830)".

Varie le fonti bibliche: nell'Antico Testamento in *Genesi 3, 15* si legge: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Nel Cantico dei Cantici si aggiunge che «Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia» (Cantico 4,7) e nei Proverbi troviamo «Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua.» (Proverbi 8,24).

Quanto al Nuovo Testamento, l'arcangelo Gabriele così saluta Maria: «Rallegrati, piena di grazia» (Luca 1,28) sottolineando la sua purezza. Alle fonti canoniche si affianca un apocrifo, il Protovangelo di Giacomo, composto tra il 140 e il 170, che descrive il concepimento di Maria come una grazia anticipata da un angelo ai suoi genitori (cc. 1-5). La storia

del riconoscimento dell'Immacolata Concezione è ancora lunga: Agostino d'Ipiona (354 - 430) parla della natura perfetta e speciale di Maria «...la pietà impone



di riconoscere Maria senza peccato [...]. Per l'onore del Signore [...] Maria non entra assolutamente in questione quando si parla di peccati» e in oriente diversi padri greci si allineano ad

Agostino, come Proclo di Costantinopoli (m. 446-7), Theoteknos di Livia (VII sec.) e Sofronio di Gerusalemme. Con la teologia scolastica medievale si entra nel merito della ragione teologica e sull'argomento si pronunciano Anselmo d'Aosta (m. 1109), Bernardo di Chiaravalle (m. 1153); Alessandro di Hales (m. 1245); Alberto Magno (m. 1280); Tommaso d'Aquino (m. 1274); Bonaventura (m. 1274).

Da qui, passando per Duns Scotto (m. 1308), i domenicani e i francescani arriviamo al 1400 quando l'Immacolata Concezione diviene oggetto di pitture come quella del 1566 di Carlo Portelli e soprattutto al 1800 quando il dogma viene proclamato.

Eleva Valli

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Contratto di edizione o tratto d'opera?

Gentile Avvocato, se io pago una casa editrice per pubblicarmi il libro scritto e redatto integralmente da me è un contratto di edizione possono chiedermi i diritti in futuro? Grazie.

Lettera firmata)

Il contratto di edizione è "il contratto con il quale l'autore concede a un editore l'esercizio del diritto di pubblicare per le stampe, per conto e a spese dell'editore stesso, l'opera dell'ingegno" (art. 118 l.d.a.).

La normativa di riferimento muove dalla legge 22 aprile 1941 n. 633 (legge sul diritto di autore) e successive modifiche fino ad arrivare alla legge del 18 agosto 2000 n. 248.

Il contratto di edizione può essere "per edizione" o "a termine": il primo conferisce all'editore l'esclusiva della pubblicazione per un determinato numero di edizioni con un numero minimo di esemplari per ogni edizione; il secondo, conferisce il diritto di eseguire il numero di edizioni che stima necessario e per un numero minimo di esemplari stabilito in via contrattuale (art. 122 l.d.a.).

Il contratto è fonte di obbligazioni per le parti: l'editore deve pubblicare e mettere in commercio l'opera e pagare all'autore i compensi pattuiti (art. 126 l.d.a.); deve adempiere le sue obbligazioni (pubblicazione e riproduzione dell'opera) nel termine stabilito nel contratto che comunque non può eccedere i due anni (art. 127, comma, l.d.a.). L'autore a sua volta deve consegnare l'opera nelle forme stabilite nel contratto, garantire

all'editore il pacifico godimento dei diritti ceduti per tutta la durata del contratto, nonché il diritto-dovere di correggere le bozze di stampa (art. 125 l.d.a.).

L'autore dell'opera ha diritto di percepire un compenso dall'editore costituito da "una partecipazione, calcolata, salvo patto contrario, in base a una percentuale sul prezzo di copertina degli esemplari venduti" (art. 130 l.d.a.). In ultima analisi, l'editore si assume tutte le spese ed il rischio e l'autore mette solo l'opera ed al momento della vendita percepirà delle royalty (percentuali).

Nel caso in esame, alla luce delle osservazioni giuridiche sopra esposte, pare evidente come far stampare e pubblicare un libro in certo numero di copie, senza alcun contratto scritto per la cessione dei diritti di utilizzazione economica con correlativa specificazione di durata, entità e limiti, in caso di contestazione non vale da sé a costituire un contratto di edizione ed a pregiudicare i diritti economici dell'Autore. A ciò si aggiunga che l'aver pagato somme a fronte della predisposizione grafica e stampa di un certo numero di copie, ovvero anche per presentazioni pubblicitarie, non rientra affatto nello schema tipico del contratto di edizione ma piuttosto nel contratto d'opera. Da ciò consegue che il nome della casa editrice non dovrà comparire in copertina e dovrà essere espressamente scritto (ai fini della circolazione dell'opera) "stampato in proprio" luogo e data e numero di copie.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Cortonesi d'oggi

Paolo Giulierini, "O Direttore"

Eccoci felicemente collegati, io qui nel mio studio romano, Paolo nella sua casa fiorentina.

Lo avvertito subito, però, che non parleremo affatto dei suoi meriti partenopei, né di Napoli, se non per qualche fugace cenno, bensì di Cortona e di Toscana.

"Nascere a Cortona è stata per me una straordinaria opportunità, perché Cortona è una città piena di storia e che, sulla sua storia, ha saputo fare una riflessione profonda, ininterrotta per secoli, perlomeno dal settecento fino ad oggi, anche e soprattutto grazie alla presenza all'Accademia Etrusca. Questa, dalla sua fondazione, ha infatti permesso alla città di inserirsi nei maggiori circuiti del pensiero allora esistenti, specie fuori d'Italia, facendo conoscere Cortona in tutta Europa."

Non sono passati inosservati, l'equilibrio con cui hai saputo reggere i commenti non sempre benevoli di chi, solo in ossequio a vecchie logiche carrieristiche e senza alcun fondamento, si era opposto alla tua nomina, nonché la pacatezza con cui hai resistito alle azioni giudiziarie radicate per invalidarla. Da te non è mai venuta una risposta polemica o una reazione aggressiva, ma sempre un costante rispetto per le istituzioni, per chi ti aveva dato fiducia come per chi ti aveva osteggiato.

"Questo lo devo sicuramente all'educazione che ho ricevuto dalla mia famiglia, perché io ho avuto veramente due genitori fantastici: mia madre, un'insegnante elementare, con una particolare attenzione verso i bambini con difficoltà, che ha fatto nascere in me non soltan-

to l'amore per la cultura, ma anche l'idea della dimensione sociale della cultura e, soprattutto, la ferma convinzione che chiunque deve avere la possibilità di avvicinarsi. Mio padre, insegnante di educazione fisica, mi ha invece abituato alla sana competizione, alla validità dello spirito agonistico soltanto se vissuto nel rispetto dell'avversario, certamente lottando per vincere, ma anche sapendo perdere con dignità e imparare dalle sconfitte. Due dimensioni e due visioni della vita abbastanza diverse fra loro, ma che hanno contribuito in egual modo a darmi la capacità di avvicinare chiunque con empatia, coltivando una versatilità naturale ad affrontare ogni nuovo impegno con sufficiente equilibrio".



Parlami un po' del tuo Pregiato "Liceo Classico Luca Signorelli"

"Ho frequentato un liceo con insegnanti di grandissimo livello; loro mi hanno saputo dare una padronanza delle lettere classiche che mi ha poi permesso di sentirmi perfettamente a mio agio all'Università."

Ecco, arriviamo a Firenze: com'è stato per te l'impatto con il capoluogo toscano?

"Naturalmente l'incontro con Firenze è stato un momento molto importante dal punto di vista culturale, un po' meno da quello prettamente umano."

Chi consideri, se c'è, il tuo vero maestro, quello che ha influito sulle tue scelte di vita?

"All'Università di Firenze, dopo la laurea in Lettere, mi sono iscritto al corso di specializzazione in archeologia e ho così potuto incontrare Giovannangelo Camporeale. Il mondo degli etruschi non era, allora, il mio interesse preminente, perché la mia propensione originaria era diretta alle varie archeologie del Mediterraneo; avevo dato molti esami su questo tema ed ero particolarmente attratto, oltre che dall'egittologia, dal confronto fra culture differenti dalla nostra. Il prof. Camporeale mi ha, però, sensibilizzato all'approfondimento dell'etruscologia, coinvolgendomi anche nelle campagne estive di scavo, da lui condotte da anni nei pressi di Massa Marittima, facendomi riflettere sulla mia provenienza cortonese, segno innegabile di predestinazione allo specifico studio della civiltà etrusca. E' quindi lui che considero il mio maestro, anche perché da lui ho imparato non solo la serietà del metodo di studio e della ricerca, ma anche il rigore della lingua italiana, un amore che si sta purtroppo completamente perdendo."

Così ti sei dedicato al mondo etrusco e, dopo prime, brevi esperienze generiche altrove, hai cominciato a lavorare a Cortona. E' dunque lì che hai imparato come si "costruisce" un museo moderno?

"Sicuramente. Io sono arrivato a cavallo tra il millenovecentonovantanove e il duemila, proprio nel momento, cioè, in cui era in corso il recupero di Palazzo Casali per aggiungere al Museo dell'Accademia etrusca una nuova ala, destinata ad accogliere il Museo della città di Cortona. Quelli del MAEC sono stati anni molto densi e complessi, non scarsi da notevoli difficoltà. All'inizio, infatti, i rapporti fra i soggetti che dovevano interagire non erano idilliaci, anzi c'era una notevole tensione tra Accademia Etrusca e Comune di Cortona, sia sul peso delle scelte decisionali che sulle rispettive competenze. Io ho svolto, quindi, anche un ruolo di mediazione fra visioni diverse che, originariamente contrapposte, si sono man mano avvicinate per condividere, infine, una visione pienamente concorde. Si è trattato di un impegno faticoso, certo, ma il risultato è stata la realizzazione di un museo, comprensivo di un parco archeologico, che potremmo obiettivamente definire avveniristico. Per la prima volta, infatti, un museo rappresentava il risultato positivo di una sintesi collaborativa tra svariati contributi interdisciplinari. Tuttavia, a distanza di quindici anni, l'allestimento del MAEC è il più studiato in Italia come modello replicabile in altri contesti per la sua validità. Proprio a Cortona sono state messe in campo, infatti, varie competenze di eccellenza in ogni campo: basti citare, fra i tanti encomiabili, l'intervento in opera degli stessi specialisti scelti dal Louvre per realizzare la teca della Gioconda. Io ho dunque avuto l'opportunità di seguire direttamente questa esperienza innovativa, giovandomi del contatto con figure professionali del massimo livello, archeologi, architetti, storici dell'arte, grafici, designer, esperti della comunicazione. Anche sotto il profilo della regolamentazione del MAEC sono

stati introdotti elementi innovativi: basti pensare che l'atto amministrativo con cui si è concluso l'accordo fra Comune e Accademia etrusca ha contenuti che risultano in grande anticipo su quelli indicati dal Ministero dei beni culturali per i progetti del nuovo tipo di sistema museale configurato. Mi sono trovato, perciò, con un vantaggio di almeno dieci anni rispetto a quello che sarebbe successivamente accaduto in Italia con riguardo ai musei statali. Ecco perché, in seguito, lavorare a Napoli mi è stato semplice".

Ho letto una tua intervista in cui raccontavi, con notevole humour, il tuo primo incontro al MANN con i sindacalisti napoletani, confessando la tua totale incapacità di comprendere il loro linguaggio e l'escamotage diplomatico con cui hai dato per scontato il raggiungimento dell'intesa, pronunciando alla fine una frase divenuta celebre: "Allora, se siete d'accordo, rimaniamo d'intesa così". Memore di mie passate esperienze scaligere, ritengo che chi si occupa di cultura e di spettacolo dovendo anche gestire l'organizzazione dell'apporto lavorativo del personale si trovi di fronte al costante problema di riuscire a conciliare i diritti del pubblico alla più ampia fruizione con i diritti e le tutele che la legge assicura ai lavoratori. Tu come te la sei cavata?

"Devo dire che al MAEC l'esiguità dello staff collaborativo era tale (una ventina di persone in tutto), da non creare problemi; peraltro il MAEC è stato il primo museo italiano a giovare esclusivamente di personale laureato, con rapporti praticamente alla pari con la Direzione e, quindi, molte minori possibilità di frizioni. Naturalmente al MANN le cose si sono presentate in modo molto diverso, sia per la dimensione elefantica dell'organico, sia per l'atteggiamento di distacco tradizionalmente mantenuto dalla direzione con il personale, in particolare nei confronti dei custodi. La riforma Franceschini, con l'introduzione dell'autonomia di Bilancio, ha creato la necessità di adottare nuove strategie di gestione, consentendo però di poter puntare su di un coinvolgimento diretto e motivato di tutti i collaboratori. Abbiamo così ideato, ad esempio, il Calendario del Museo, in cui le pagine dedicate alle opere d'arte esposte sono intervallate da quelle che illustrano i nominativi e la foto di ogni dipendente; un'operazione che ha prodotto l'auspicato scatto di orgoglio in ciascuno di loro con conseguente incremento nella collaborazione. C'è stata poi la possibilità di aprire i c.d. conti terzi, di giovare, cioè, di fondi ulteriori derivati dalla partecipazione pubblicitaria di sponsor privati, che ha permesso di gratificare non più soltanto in termini personali, ma con anche benefici economici un maggior impegno lavorativo; l'effetto è stato che ormai si fanno solamente tavoli programmatici di coordinamento dell'attività. Anche grazie a questo il MANN ha registrato nello scorso anno un'affluenza di ottocentomila visitatori."

Mi sembra, quindi, che tu abbia subito in pieno il fascino della napoletanità?

"Napoli mi ha molto arricchito e indubbiamente affascinato, da vera sirena che ti incanta e ti trascina, ma che anche ti logora. Potrei definirlo una città di eccessi, anarchica per antonomasia, che quindi

va governata, benché sia molto difficile imbrigliarla in una qualsiasi disciplina. Ha una grande capacità di accoglienza e di rispetto per la diversità, ma ha anche un bisogno disperato di pianificazione e razionalità. Non è possibile, infatti, quando occorre risolvere un problema, contare sempre e solo sul miracolo quotidiano, come normalmente avviene, ma è indispensabile prevedere, programmare, prepararsi; io mi sono sforzato di introdurre un po' di regole assurde importate dalla Toscana dei Lorena e, sia pure a fatica, ho imposto un limite alla improvvisazione."

Hai parlato di sirene: Coryto, Florentia, Partenope; quale di queste è il tuo luogo dell'anima?

"Indubbiamente Cortona; specie quando le nebbie la isolano dal resto del mondo, avvolgendo e cancellando la pianura. Torno sempre a Cortona quando ho bisogno di riflettere, di rigenerarmi, di ritrovare la mia giovinezza. Napoli, come dicevo, è una città che fa esplodere la creatività, un luogo sempre disponibile al cambiamento e all'innovazione, quindi assolutamente esaltante ma, proprio per questo, terribilmente estenuante: io non riuscirei a viverci per sempre."

Quando finirà questo secondo mandato al MANN ti piacerebbe andare a dirigere gli Uffizi?

"Forse sì, ma solo se potessi apportarvi una vera innovazione, trasformandolo in un polo museale capace di valorizzare tutta la Toscana e specialmente i luoghi da cui provengono le opere d'arte esposte. Mi piacerebbe invece molto occuparmi di un museo straniero. Nelle varie interviste che hai rilasciato introduci spesso il tema della Formazione. Ti sei già misurato con questa esperienza? Hai creato una scuola con degli allievi?"

"Sì, proprio a Napoli, con la Federazione II, abbiamo avviato il progetto "Mani in campus" con cui coinvolgere i giovani dei masters specialistici nello sperimentazione delle strategie di organizzazione e gestione museale.

Il master, infatti, non deve più essere una sorta di prolungamento inattivo del percorso universitario di base, ma deve servire ad inserire attivamente i partecipanti nel mondo lavorativo."

Hai davvero ragione. So che i contatti tra Napoli e Cortona sono sempre stati molto intensi. Tu hai mai pensato di invitare gli studenti maturandi del Signorelli a vivere una breve esperienza conoscitiva e lavorativa al MANN? Penso che ne potrebbero nascere nuovi interessi e vocazioni di studio.

"E' un'ottima idea e si potrebbe davvero attuare. Del resto è il cortonese Marcelo Venuti lo scopritore di Ercolano ed è proprio suo figlio, direttore della real fabbrica di Capodimonte, ad aver avviato la produzione cortonese delle ceramiche di Catosse."

C'è qualche cosa che vorresti ritrovare a Cortona perché oggi non c'è più, o qualche cosa che vorresti cambiarvi?

"Certo. Il pericolo che si annida in città come Cortona, Pienza, Montepulciano è quello di farle cadere vittime di un'omologazione selvaggia che le sta rendendo tutte simili, nei criteri di accoglienza come nell'offerta merceologica e dei servizi, senza più curarsi di preservare quella identità specifica che le ha caratterizzate per secoli. Anche da Cortona i giovani sono scappati, andando altrove a cer-

care lavoro e soluzioni di vita. Oggi che è diventato semplice lavorare anche da casa, sarebbe opportuno facilitarne il ritorno, magari offrendo loro la possibilità di acquistare, ad un prezzo equo e accessibile, quelle molte case che restano da tempo vuote, non essendoci più quegli acquirenti stranieri disposti a comprare immobili ad un costo superiore al loro valore. Di Cortona, poi, mi mancano tante cose; per esempio i suoi bei negozi scomparsi e mi sorprende molto la sua indifferenza verso il recupero del suo vero volto. Sono quindi persuaso che sarebbe necessario per l'attuale Amministrazione avviare una politica strategica di lungo periodo, tesa a sfruttare quei grandi edifici pubblici, ecclesiastici e anche privati che per ora restano completamente inutilizzati; penso soprattutto al vecchio Ospedale, al Palazzo Vescovile, alla stessa Fortezza del Girifalco, solo parzialmente usata, perché in quel recupero potrebbero trovare spazi di realizzazione lavorativa proprio quei giovani cortonesi andati lontano. Credo, ad esempio, che si dovrebbe sottoscrivere un accordo più forte con il complesso della chiesa e del convento di san Francesco, per inserirli in un importante itinerario francescano Assisi, Gubbio, Cortona, da affiancare ad altri due itinerari tematici cortonesi: quello etrusco e quello di Luca Signorelli. E non mi si obietti che occorrerebbero inesistenti risorse economiche: i grandi finanziamenti ci sono e non vengono sfruttati; basterebbe saper fare progetti capaci di meritarsi."

Ho notato con mio enorme gaudio, che tu, nel programma di recupero di grandi spazi ancora inutilizzati del MANN, hai previsto la realizzazione di un Auditorium, caso forse unico in Italia di fruttuoso connubio fra visione e suono, luogo espositivo e ambiente dedicato alla musica. Che posto occupa la musica classica nella tua vita?

"Non ho una cultura specifica sulla musica classica, anche se la ascolto di frequente e vado spesso al San Carlo. La musica, però, ha molti più punti di contatto con l'archeologia di quanto si pensi: un gran numero di musicisti, ad esempio, proprio mentre si procedeva alle campagne di scavo di Pompei ed Ercolano, hanno saputo interpretare perfettamente lo spirito di quelle conquiste culturali, consentendo di comprenderle appieno. Del resto, il significato del Museo, partendo proprio dal suo etimo, è quello di "Casa delle Muse", di tutte e nove le Muse, senza alcuna esclusione, ma anche senza escludere la tecnologia. Non c'è alcun contrasto, infatti, fra arti e tecnologia, perché in ogni manifestazione artistica c'è sempre anche della tecnica; per costruire un tempio antico, ad esempio, non si poteva certo prescindere dalla tecnologia. Il Museo è dunque un luogo di incontro delle arti in cui vari punti di vista riflettono su temi culturali, antichi, passati e contemporanei."

A Napoli, fra le tante altre di personaggi illustri, ci sono le tombe di Virgilio e di Leopardi. Tu, fra cento e più anni, dove vorresti essere sepolto?

"Virgilio fa narrare ad Enea il suo lungo peregrinare teso al ritrovamento della Terra Madre; io penso che tutti, alla fine del loro viaggio terreno, dovrebbero tornare appunto alla propria Terra Madre che, per me, è indubbiamente Coryto; ed è lì che vorrei fermarmi."

Lidia Ciabattini

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com



Intervista a Lilly Magi

Presidente Circolo Culturale Gino Severini

Gino Severini è stato il genio cortonese che ha lasciato nella nostra città un museo diffuso e la sua grandezza è un riferimento per tutta l'arte contemporanea.

Le sue patrie, Cortona e Parigi, hanno contribuito all'evoluzione del suo talento... Intimo e internazionale. La stessa caratteristica, che ha affascinato Lilly Magi quando ha creato un circolo culturale e lo ha intitolato all'artista.

Perché un circolo culturale a Cortona?

La nostra città non manca di punti di riferimento culturale, penso in questo senso all'accade-

delle arti visive, ero dispiaciuta dal fatto che non vi fosse un punto aggregante per quanti, nel territorio, si dedicassero all'arte e inoltre non vedevo valorizzato abbastanza il nostro Gino Severini. Per questi motivi ho pensato di creare il Circolo culturale "Gino Severini".

Raccontaci le tappe fondamentali della vostra attività.

Sono ormai trascorsi quasi 16 anni, quando alla luce di quanto ho precisato prima, pensai di organizzare un gruppo di persone dedite all'arte e alla cultura in genere. Trovavo, in questo senso, una mancanza enorme per la cittadina etrusca, da sempre fucina culturale a livello mondiale, il fatto che non avesse un nucleo di per-

sone aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-



Romana Severini e Lilly Magi

sona aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-

sona aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-

sona aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-

sona aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-

sona aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-

sona aggregate per portare avanti le arti visive. Inizialmente eravamo un gruppo ristretto di amici che accettarono di condividere con me questa idea, subito ne misi al corrente Romana Severini che ri-

Voi non pensate solo all'arte ma anche al territorio, penso alle iniziative a Camucia...

Sì, certamente e sempre in nome di Severini abbiamo illuminato le due tombe etrusche di Camucia, care al grande pittore cortonese; vi abbiamo posizionata l'insegna e abbiamo da sei anni organizzato ogni anno la "Colazione di Pasqua - Caccia alle uova di cioccolato", in sinergia con le scuole primarie del primo circolo didattico di Cortona. Devo ammettere che il successo è stato grande fin dall'inizio e andò incontro all'obiettivo di base che era quello di cambiare marcia nella frazione cortonese, e incanalarla verso la riscoperta del suo passato e della cultura. Abbiamo anche pensato alla via Crucis di Severini, locata in via Santa Margherita, e mancante di un'indicazione, cosa questa predisposta, recentemente, dal nostro Circolo. Abbiamo per due anni di seguito devoluto all'Accademia Etrusca e al comune di Cortona, mille euro per volta, come contributo per la ristrutturazione delle nuove sale museali dedicate a Severini".

L'arte non la ferma neanche il Coronavirus e voi avete creato, inventato e cosa avete organizzato in questi tempi difficili?

Non ci siamo lasciati impaurire da questa patologia e in occasione del primo lock down, abbiamo predisposto insieme a una nostra socia di Milano, Wally Bonafè, tra l'altro socia del museo della Permanente, la galleria SpazioKappa32 una rassegna on line denominata Ensemble, perché vi prendevano parte sia i soci del circolo cortonese che quelli di Spirale di Luce, associazione presieduta dalla Bonafè. Il vernissage virtuale, che ancora è possibile visionare cliccando mostre milano.blog, ha avuto molto successo e ha destato l'interesse di RAI tre Lombardia che l'ha riproposto per tre trasmissioni nel mese di novembre 2020. A luglio abbiamo ripreso i nostri vernissage alla Saletta del teatro: vi hanno preso parte anche due soci della Permanente di Milano: Bencini e Pizzol. A settembre abbiamo presentato il libro di un nostro socio, Alfredo Lucifero, intitolato "La solitudine del Re", scritto da Lia Bronzi, critica d'arte del circolo ma di tante altre associazioni e case editrici fra cui la Mondadori.

Quali sono i vostri nuovi progetti? Quale messaggio volete lanciare?

Abbiamo alcune cose da sviluppare che ci stanno molto a cuore, in primis, la realizzazione della rivista semestrale del circolo, che probabilmente sarà chiamata Cortonetra.it. Siamo già predisponendo il tutto e in questa operazione sono coadiuvata da: Isabella Bietolini, Stefano Duranti Pocetti, Elena Valli. In un momento in cui la carta stampata è un po' demonizzata noi invece vogliamo insistere nel suo uso, perché lo riteniamo più sicuro e coinvolgente dell'on line. La nostra operazione letteraria si prefigge di uscire ogni sei mesi e vogliamo riportare in quelle pagine le attività svolte e quelle future del Circolo, ma vogliamo dare voce anche a tutti gli artisti che ne faranno richiesta, in più aggiungeremo notizie utili a

chi si dedica alla cultura.

La nostra pubblicazione ovviamente sarà postata anche su internet e verrà inviata a tutte le istituzioni, tipo: musei, biblioteche, gallerie eccetera. Siamo in preparazione anche di una collaterale consentita in accordo con il vicesindaco, Francesco Attesti, da predisporre in occasione dell'inaugurazione delle nuove sale dedicate a Gino Severini. Gli artisti, che vi prenderanno parte, sono chiamati a creare un'opera di ispirazione severiniana. Per questo vernissage è prevista una commissione che penserà a scegliere le opere migliori. Il messaggio che vogliamo lanciare è a sostegno delle nostre attività, in quanto noi abbiamo il convincimento che l'umanità ancora debba crescere in qualità e questo processo può avvenire solo attraverso la cultura e l'amore per il bello e l'armonioso. Noi abbiamo la fortuna di

abitare in un luogo stracolmo di bellezza e in questo senso non mi riferisco solo ai reperti storico-artistici collocati ovunque, ma anche a tutta la natura che ci circonda, ancora quasi incontaminata, ebbene la dobbiamo portare come esempio e fare in modo che mai si trasformi in qualcosa di altro, ciò si può ottenere con la conoscenza che arriva solo dalla cultura.

Questa generosità, questo impegno fa impressione. Severini era un genio, un talento, un riferimento. Uno di quegli artisti che ha ispirato. Cosa sarebbe Cortona senza? Cosa sarebbe il mondo senza questa continua tensione creativa che lo vuole raccontare, sublimare? Cosa sarebbe tutto questo senza persone che si emozionano, ci credono. Grazie Lilly, Grazie al Circolo Culturale Gino Severini.

Albano Ricci

I cieli della fede
A Maria Immacolata
Riflessioni di padre Samuele Duranti

O Maria immacolata, candore d'innocenza, splendore di grazia, perfezione di santità; Bellissima! Dilettissima e prediletta di Dio, Amata e privilegiata da Dio, Oggetto delle sue compiacenze, Colmata dei tesori della sua benevolenza, Creatura unica e singolarissima, Maria! Esulta! Rallegrati! Gioisci! Il Signore è con te; lo è stato e sarà sempre con te! Dio compie in te meraviglie; ti consegna il Suo Figlio, che diventa tuo Figlio; e così tutte le generazioni ti diranno beata! Tu sei la Donna perfetta, che vince l'antico avversario; Tu sei il sogno di tutte le attese, il compimento di tutte le speranze, il cuore di tutti gli amori! Tu, la Vittoriosa! Concepita senza peccato e vissuta senza peccato. Tu Donna vestita di sole! Non sei il rimpianto di un'innocenza perduta, e neanche miraggio di un'innocenza irraggiungibile, Tu splendi come modello vivo di un'innocenza da riconquistare: anche noi siamo predestinati ad essere santi e immacolati al cospetto di Dio, e Tu ci chiami al combattimento contro satana e i suoi alleati; aiutaci a vincere il male, a dire NO al peccato, a dire SI a Dio, per vivere sempre nella comunione con Gesù, o fulgida Immacolata, o clemente, o pia, o dolce vergine Maria.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Spunti e appunti dal mondo cristiano

a cura di Carla Rossi

Natale

Vediamo se quest'anno riusciamo a parlare del Natale...e dovremmo riuscirci, visto che, per noi cristiani, il Natale non sono le lucine (quest'anno poche e sbiadite), le palline dell'albero, i fiocchi di cotone per fingere la neve e i regali (quest'anno non molti, senza entusiasmo).

Ci riusciamo di sicuro se per noi il Natale è un'altra cosa...Se noi siamo capaci di costruire sulla roccia e ricordarci che Dio, l'Infinito, il Padre, "ha posto la tenda" in mezzo a noi.

Il Mistero della Incarnazione è uno fra i più grandi della esperienza cristiana. Solo la Pasqua lo può superare.

Ha posto la tenda. Un Dio che si scomoda a voler condividere in tutto la esperienza umana per far comprendere quanto sia importante, anche per Lui, la vicinanza e la condivisione della vita dell'uomo.

Quindi Natale viene anche quest'anno, senza illuminazioni e senza cose che abbagliano e distolgono dal mistero: ha posto la sua tenda.

Allora, se non ci sono più lucine, cosa resta? Si va verso l'essenziale. San Francesco, quando meditò il mistero davanti al Presepe, stava in estasi guardando la immagine del Bambino e ripeteva: "Gesù Bambino!" Questo resta. E resta il messaggio del Papa "Fratelli tutti". Se Lui si fa Bambino, noi siamo tutti fratelli.

Il Cardinale Bassetti, che, come tantissimi, ha fatto esperienza di Covid, ha scritto:

"E' assolutamente necessario sperare contro ogni speranza, «Spes contra spem». Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina «irriducibile».

Rispetto alla Fede che «è una sposa fedele» e alla Carità che «è una Madre», la Speranza sembra, in prima battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, «che è venuta al mondo il giorno di Natale» e che «portando le altre, traverserà i mondi».

Noi in questo periodo stiamo con le maschere: sarà importante per questo Natale incrociare gli sguardi per cogliere i messaggi, le richieste di aiuto, i bisogni dei fratelli, stare attenti perché ogni richiesta abbia una risposta, non lasciare indietro niente, valorizzare i rapporti che ci sono concessi, a cominciare da quelli familiari, del vicinato, stare con occhi e orecchi tesi per cogliere tante sofferenze di persone intorno a noi che ci stavano sfuggendo, e i nostri regali di Natale saranno in questo senso gesti di solidarietà verso i fratelli.

Il cardinale Matteo Zuppi ci dice: «Mai come oggi dobbiamo tessere e ritessere legami che uniscano le persone, le fasce sociali, le diverse opinioni politiche». «Non è possibile dirsi fedeli al Signore e mostrare disinteresse per gli altri...Viene il Natale e noi speriamo che risani il nostro mondo malato...È il mondo malato di cui parla Papa Francesco. Malato di egoismo, prigioniero dell'individualismo, dominato dall'idea folle che ci si può salvare da soli. Ricordo una frase bellissima di Helder Camara, arcivescovo di Recife e delle favelas brasiliane: Nessuno è così povero da non poter aiutare qualcuno più povero di lui. «

Questo Natale ci porterà a riflettere sull'essenziale? Buon Natale a tutti.



Un Natale difficile, ma andiamo avanti!

Arriva il Natale più difficile degli ultimi anni, il mondo è stravolto dalla pandemia, il nostro Paese affronta l'emergenza sanitaria e conta i morti, l'economia subisce i contraccolpi del confinamento, il turismo è fermo e stiamo per affrontare le feste più importanti dell'anno senza poter passare i confini comunali.

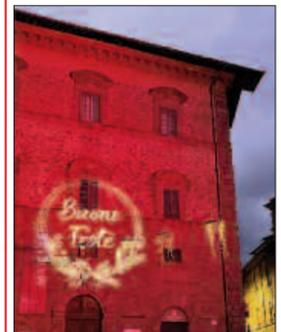
Le misure varate dal Governo nazionale sono rigide ed hanno lo scopo di evitare una terza ondata, rispettiamo fino in fondo i decreti, ma non rinunciamo all'atmosfera del Natale.

Il 2020 si chiude all'insegna del Covid19 nella speranza che l'anno che verrà sarà contrassegnato dal superamento dell'emergenza grazie a cure efficaci e ad una campagna di vaccinazione che speriamo avvenga in maniera rapida e sicura.

Il Comune di Cortona ha seguito da vicino l'emergenza pandemica, di nuovo sono state messe in campo le misure per gli aiuti alimentari, si tratta di altri 140 mila euro per le persone in difficoltà e in questi giorni sono in partenza i «ristori comunali» per le aziende colpite dalla chiusura.

Il compito dell'amministrazione comunale è quello di stare al fianco delle persone più fragili e di sostenere il percorso di ripresa delle attività produttive.

Per questa ragione abbiamo interpretato il periodo di Natale come un momento di riflessione spirituale, come si conviene per le nostre tradizioni, ma anche come un'opportunità di rilancio per il nostro territorio.



Il Comune si è fatto carico delle luminarie di Cortona, Camucia e Terontola, ma in tutti i centri abitati la tradizione vive grazie alla cura di associazioni, attività e singoli concittadini che hanno a cuore la festa più bella.

Sabato 5 dicembre abbiamo acceso le luminarie e poi ci sono state le prime proiezioni dei video mapping 3d, l'8 dicembre abbiamo aperto la Casa di Babbo Natale. In questi giorni tutti i bambini possono consegnare e impostare la propria lettera dei desideri nella cassetta postale che si trova in

piazza Garibaldi. Non è certo il momento degli abbracci con Santa Claus, ma il nostro Babbo Natale vuole allo stesso modo trasmettere felicità a tutti i bambini che andranno a trovarlo, grazie alle pareti a vetro, è possibile ammirare dall'esterno gli allestimenti natalizi. Tutte le famiglie potranno partecipare a questa esperienza in piena sicurezza, nel rispetto delle normative Covid19. Babbo Natale farà capolino, ma non si potrà entrare all'interno della sua casetta. La speciale attrazione sarà aperta ogni fine settimana dalle 16 alle 19.

Ogni domenica come anche nel giorno di Natale, Santo Stefano e a Capodanno i palazzi del centro si caratterizzano con le animazioni 3d dei videomapping, ogni 15 minuti avviene una proiezione e sarà così fino all'Epifania. Fra gli appuntamenti c'è da segnalare l'arrivo degli zampognari nel pomeriggio di domenica 13 e 20 dicembre e nel giorno di Natale, oltre che nel centro storico di Cortona, a Camucia e al centro commerciale I Girasoli. Sabato 19 dicembre dalle 15,30 si terrà un altro piccolo evento con l'arrivo di Babbo Natale con il calesse nell'area della pineta di Sant'Egidio. In questa occasione i bambini potranno ammirare Santa Claus all'aria aperta.

«Il primo regalo di Natale che ciascuno di noi deve fare è quello di ridurre la possibilità di contagio, quest'anno gli eventi sono ridotti nel rispetto delle normative anti Covid19 e non potremo fare tutto quello che vorremmo - dichiara Luciano Meoni, sindaco di Cortona- tuttavia possiamo fare molto per la nostra gente e per le nostre aziende: cerchiamo di non far sentire solo chi è isolato, se facciamo dei regali pensiamo innanzitutto a investire nel nostro territorio valorizzando prodotti e aziende locali».

«Le immagini realizzate per i videomapping vogliono richiamare le tradizioni etrusche dei nostri antenati, mostrando le bellezze artistiche presenti nel nostro museo, il lampadario in primis. A Natale abbiamo tutti il compito di riaccendere la speranza, che questa festa sia per tutti noi, amministrazione comunale, attività e associazioni, il momento per valorizzare Cortona e le sue bellezze nei confronti dei nostri concittadini», dichiara Francesco Attesti, assessore Cultura e Turismo di Cortona.

Fra le curiosità c'è anche lo speciale allestimento natalizio in largo Beato Angelico, uno spazio ideale per selfie e foto in una cornice di luci e decorazioni suggestive. Gli appuntamenti di «Cortona, il Natale nel cuore», sono tutti pubblicati su www.cortonanatale.it.

Comunicati istituzionali a pagamento

della poesia

Apatia

(Per l'anima dei tuoi occhi...)
Se il tuo animo non sente
il color dell'orizzonte,
forse è l'occhio tuo, che mente,
nel guardare in ciel bramante,
cose che non siano spente....

Azelio Cantini

(Poesia scritta nel 1966 a 17 anni)

Le ordinanze non bastano: occorrono interventi

Quante volte si è stati costretti ad intervenire per segnalare il degrado igienico ambientale per la presenza di piccioni terraioli in Cortona? Tante, tantissime volte!

troppo tempo; non c'è un nastro da tagliare per mettersi in evidenza.

Eppure una città pulita, una città che si rispetti, che sia ac-



Via Ghini - Via S. Benedetto

Risultati: zero! Forse il problema segnalato (non ce ne sarebbe stato bisogno, è sotto gli occhi di tutti, è visibile all'ingresso anche del Comune!) è stato preso sottogamba dalle amministrazioni che



Scalinata davanti Comune

via via si sono succedute; non sembra essere di vitale importanza di cui interessarsi o perdersi

colgiante, torna ad onore delle amministrazioni e dei suoi cittadini. Nonostante le lamentele, le segnalazioni e le prese di posizione nei confronti del servizio di igiene del territorio, ex ASL 8 ora AUSL toscana sud-est, e poi si vedrà, e del Sindaco, con ultima nota del ventisette luglio anno corrente, in merito all'argomento, si è stati costretti a risollecitare e riportare in evidenza il problema; saremo noiosi, pedanti, fissati, maniacali ma non ci stancheremo mai di tornare sulla materia, anche a sfinitimento, fino a quando non saranno evidenti i risultati, risolto il problema senza palliativi, con interventi definitivi. Non si può continuare a sostenere che "I lavaggi da parte degli addetti di SEI Toscana vengono effettuati ormai da anni presso i vicoli del centro storico e sono stati intensificati con cadenza bisettimanale nel 2019/2020 ed ulteriormente integrati con sanificazione nel periodo COVID-19.

Il costo del lavaggio strade con veicolo Leggero-Idropulitrice è

estremamente contenuto ed è pari a €22,42 al Km (Costi unitari servizio di Spazzamento e Lavaggio Strade-standard 2020). Se il costo sia più o meno contenuto, non sta a noi valutare. Si valuta il risultato e questo, nonostante gli sforzi amministrativi e di pulizia, appare quasi nullo. Dopo il lavaggio con idropulitrice ed impegno di tre soggetti operativi, trascorse circa due ore, siamo punto e a capo! E' la storiella dello stento...dura da troppo tempo! Non sappiamo che fine abbia fatto "il progetto di bird control con rapaci per il controllo della proliferazione del colombo torraio nel centro storico di Cortona"; certamente qualche cosa si è inceppata, la lenta burocrazia...ci mette del suo, leggi e regolamenti farraginosi non aiutano...ma...la situazione oggettivamente

questi per quanto ci è stato riferito da chi ha operato nel settore, lasciano il tempo che trovano, decapitano il colombo e le carcasse ce le ritroviamo...fra i piedi. Forse meglio i dissuasori, forse è meglio darsi da fare in altro modo e più spedito, in modo da non dire...Cortona è bella, non ci sta più nessuno... sono rimasti solo i piccioni!

Le ordinanze ci sono ma queste non vengono lette dai piccioni, non vengono applicate dalle persone, snobbate dalla stessa amministrazione che non interviene neppure a protezione del proprio edificio e soprattutto dei cittadini, sull'ingresso di accesso al Comune, si che nel varcarlo prende un senso di esitazione: entro...non entro, di correre... con l'auspicio...che Dio ce la



Degrado ambientale piccioni

vamente richiede risultati. Si è piuttosto dubbiosi sui possibili benefici risultati del bird control con rapaci; questi non sono leoni, questi non divorano i piccioni,

mandi buona! Speriamo che vada bene! E le foto sono più che eloquenti nel mostrarci la situazione di trascuratezza ambientale.

Piero Borrello

NECROLOGIO

15 novembre 2020

Dina Stramba Cuculi

Il 15 novembre ci ha lasciato ed ha raggiunto il marito Spartaco, i figli Massimo e Antonella.

La figlia Viviana e i nipoti ringraziano per la dimostrazione d'affetto ricevute in questo triste momento e quanti si sono stretti a loro nell'ultimo saluto.



VIII Anniversario Maria Donati Italiani

Un ricordo speciale a Maria Donati Italiani, piena di amore, forza, ottimismo, non si arrendeva mai, sempre pronta con la sua battuta sarcastica e ad elargire insegnamenti e consigli.



Ti custodiamo nei nostri cuori e solo pensarti ci riempie di gioia.
Eleonora Italiani, Nello Prisca Mencacci Lapo Aurelio

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

“Quanto era bello il calcio di una volta!”

Parla uno che ha amato sempre il calcio, soprattutto quello di tanti anni fa. Nello specifico, quando le partite venivano giocate tutte alla solita ora, quando in una formazione di Serie “A” non potevano giocare più di tre stranieri, quando i numeri sulle maglie andavano dall'uno all'undici, quindi di lì a poco furono ammesse solo due riserve: con il n° 12 il secondo portiere, mentre con il n° 13 il tredicesimo. Ma non finiscono qui i miei quando; quando le maglie delle varie società i colori prestabiliti erano quelli fin dalla fondazione, tra l'altro non c'erano stampati sopra gli sponsor, perciò non esisteva il marketing della vendita di quest'ultime e altri gadget. Con ciò a quei tempi gli amanti del calcio come me imparavamo a memoria le varie formazioni specialmente quelle della massima serie. Il tutto rimaneva molto facile nella numerazione dal n° uno all'undici, con questi ruoli: portiere, due terzini dx. e sx. due mediani e un centrocampiano, due ali, due mezzali e il centravanti.

Tutto questo diveniva come la metrica che deve usare un poeta nel comporre una poesia, sì perché considero il calcio poesia! Ad esempio:

Inter: Ghezzi, Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

Juventus: Vavassori, Burgnich, Sarti; Leocini, Cervato, Colombo; Mora, Boniperti, Charles, Sivori, Nicolè (o Stacchini).

Fiorentina: Sarti, Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Hamrin. Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

Senza dimenticare il mio **Arezzo:** Maggi, Toninelli Santoni; Ugolini, Peruggia, Giovannelli; Maggi, Tassinari, Lenci, Cati, Scatizzi-Allenatore Andrei, Presidente Golia.

Poi, quando c'era poca televisione ed oggi c'è quella a pagamento (sic), quasi che obbliga noi sportivi a vederla così siamo fusi e schiavi di questa TV e, di questo continuo spezzatino sette giorni su sette che alla fine del salmo ci rimane pure indigesto. Il calcio dei nostri tempi era coronato dall'ascolto della insostituibile radio, che alla domenica trasmetteva la mitica trasmissione “Tutto il calcio minuto per minuto” con i famosi e

impareggiabili cronisti dell'epoca: Nicolò Carosio, Sandro Ciotti, Enrico Ameri, Nando Bortoluzzi ed Ezio Luzzi principe della Serie “B” con tanti altri ancora, terminando con l'ultimo che ha praticato questi grandi personaggi, Riccardo Cucchi. Tutti questi radiocronisti ci hanno fatto vivere e perfettamente immaginare con momenti di trepidazione le partite durante domeniche indimenticabili.

Inoltre non sopporto affatto l'onta di aver cambiato l'Azzurro della nostra Nazionale addirittura con un verde marcio. Ora purtroppo oltre i colori delle maglie vengono impietosamente inseriti disegni che trasformano le strisce verticali in quelle a zig-zag. Infatti a farsi dalla mia Juve fanno abborrire le tante trasformazioni dei corredi sportivi odierni.

Adesso tra tutte le maglie, considero la più bella quella della Sampdoria rimasta nel tempo tale quale. Ci sarebbero tante altre considerazioni negative da fare dell'attuale calcio come: lo stravolgimento dei ruoli, il falso nueve, i quinti di difesa, gli uomini di fascia, addirittura il cocodrillo (il giocatore che sta disteso dietro la propria barriera nei calci di punizione dal limite, affinché la palla non passi sotto ai difensori che si alzano per dare di testa e tante altre dizioni). Dal mio punto di vista sono insopportabili i tantissimi giocatori tatuati in tutte le parti del corpo che danno un senso di sudicio, una volta si diceva che i tatuati erano coloro che avevano per tempo praticato le patrie galere. Quindi a terminare, ahimè le tante attuali mode calcistiche: capigliature, a cresta, trecchine, code e codini e capelli di tinta bionda, canuta e di altri svariati colori, oltre a lunghe barbe non curate e ad altri strani look.

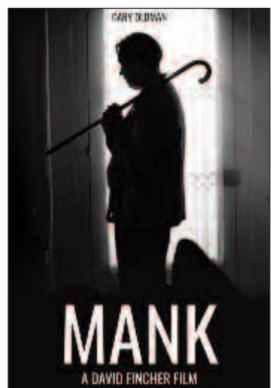
Senza dimenticare le varie mode degli arbitri, quelli che hanno poca personalità e vogliono imitare i più esperti a dirigere all'inglese, cioè lasciando molto giocare anche a fronte di spintoni e falli sul l'uomo anche di natura violenta e, aggiungo che di arbitri bravi e giovani in Italia ce ne sono, purtroppo adesso sono propenso a dire che questi nostri nuovi virgulti sono molto confusi e disorientati dal VAR (Video Assistant Refere)...

Daniilo Sestini

ANTEPRIMA

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Mank

Sei anni dopo Gone Girl - L'amore bugiardo, l'acclamato regista David Fincher torna per dirigere Gary Oldman nei panni di Herman J. Mankiewicz, lo sceneggiatore di Quarto Potere. Il capolavoro di Orson Welles, considerato il miglior film americano di sempre. Mank racconta la genesi di Citizen Kane (titolo originale di Quarto Potere) culminando nella lotta sulla paternità del film dopo che vinse l'Oscar alla

migliore sceneggiatura originale. Questo biopic solleva una questione che dagli anni d'oro di Hollywood ad oggi ancora non ha avuto una risposta chiara e definitiva: chi ha scritto davvero la sceneggiatura di Quarto Potere? Il progetto sarebbe dovuto uscire negli anni '90. La star del film sarebbe stata Kevin Spacey e, ma alla fine la major si oppose alle richieste di Fincher di girare il film in bianco e nero come omaggio alla fotografia espressionista di Quarto Potere curata da Gregg Toland. Così Fincher passò ad altri progetti, tra i quali il pluripremiato The Social Network. Ed eccoci arrivati a oggi con Fincher cui è stata lasciata carta bianca, anche di girare in bianco e nero.

Giudizio: Distinto

Il nostro calcio cinquant'anni fa

Ripresentiamo una foto storica perché ricorda l'attività sportiva calcistica della Società Cortona prima ancora che fosse realizzata la fusione con l'omologa di Camucia per realizzare l'attuale realtà calcistica Cortona Camucia. Era il 28 novembre 1969, ben cinquantuno anni fa. Stampavamo con la clausola “numero unico” perché all'epoca non avevamo i titoli giornalistici per dirigere un qualsiasi foglio. Ma la voglia di divulgare le notizie era talmente forte che il sottoscritto, con il condirettore Franco Sandrelli e Gianfranco Di Bernardino abbiamo realizzato in quell'epoca quattro o cinque numeri. Rileggerli oggi è un tuffo al cuore perché, da più “vecchietti” ci rendiamo conto che avevamo un grande spirito di comunicazione e di voglia di socializzare con i lettori. La seconda pagina presenta le classifiche dei campionati all'epoca che venivano disputati. E.L.



Table with sports results and news snippets, including 'IL RAGAZZO DEL GIORNO' and 'CAPANNINI MARINO'.

Allenamenti di tennisti professionisti a Cortona



Thomas Fabbiano



Vanni con l'allenatore Goriotti

Tennis femminile

E' la brava e appassionata Veronica Farina 3,3 del Tennis Club Seven di Camucia la vincitrice del Rodeo di Torgiano (Pg) limitato

alla categoria 3,3; in finale ha sconfitto la 3,3 Marta Epifani under 16 del Tennis Training Foligno con il punteggio di 4/2 1/4 4/3



A sinistra Veronica Farina

Le foto documentano una seduta di allenamento di questa estate presso i campi del Parterre di Cortona tra i due professionisti della racchetta, il foianese Luca Vanni ex numero 100 del mondo nel Maggio 2015, legato a Cortona, la sorella ha sposato il cortonese Nicola Carini, anche lui grande appassionato di tennis e attuale Presidente del Consiglio Comunale di Cortona e il pugliese Thomas Fabbiano ex numero 70 del mondo nel Settembre 2017, assieme a Fabio Goretta attuale coach di Vanni, uno dei più stimati allenatori a livello italiano.

La speranza è che siamo di buon auspicio per l'anno che verrà.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

- Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23 Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788 Tel. 337 675926 Telefax 0575 603373 52042 CAMUCIA (Arezzo)

Advertisement for concessionarie TAMBURINI, listing brands like KIA, ALFA ROMEO, and Jeep, along with contact information for Cortona and Arezzo.

Advertisement for MEONI PALFINGER and EPSILON PALFINGER, listing industrial vehicles and contact information.

Asd Cortona Camucia Calcio

Abbiamo chiesto all'allenatore Mirko Baroncini come si affronta questo momento difficile

Come è stato l'inizio della stagione con la nuova squadra?

Posso dire che è stato un inizio molto positivo; sia mio personale che dello staff.

Abbiamo trovato una ottima disponibilità da parte del direttore sportivo, del direttore generale, del presidente e di tutti gli organi della società.

Non ho trovato, come si diceva in giro, nessun problema: ho trovato persone ottime che hanno voglia di lavorare e di arrivare a risultati importanti.

Ci doveva essere un cambio generazionale che partiva dal sottoscritto e che poteva portare dei rischi.

Abbiamo "girato" 14/16 giocatori e poteva non essere facile trovare subito un'intesa.

Nelle quattro partite ufficiali sin qui giocate il Cortona Camucia ha vinto tre volte. Nella quarta abbiamo un po' gettato via la gara.

Nell'esordio in casa abbiamo vinto contro il Pienza.

Nella trasferta di Castiglion Fiorentino ricordo uno splendido primo tempo in cui siamo andati in vantaggio, abbiamo sprecato il rigore del raddoppio.

Poi c'è stato un salvataggio sulla linea. Potevamo essere tre a zero nel primo tempo.

Nel secondo tempo la partita è girata; comunque merito agli avversari. Siamo contenti lo stesso, anche se un po' rammaricati.

Le due partite di coppa le abbiamo vinte entrambe, sia a Lucignano che in casa e abbiamo passato il turno in modo convincente.

Avevamo preso una grande condizione e stavamo giocando davvero bene.

In questo momento nessuno credo possa dire che mancasse qualcosa, anche se è chiaro che occorre sempre la conferma del campo per verificare la continuità del lavoro e la sua bontà.

Forse alla squadra mancava qualcosa in avanti, comunque in quelle gare abbiamo giocato un grande calcio.

Nelle partite ufficiali abbiamo subito pochissimo e abbiamo sempre comandato il gioco: di questo sono soddisfatto.

Questo significa che c'è stata da subito una grande organizzazione.

I ragazzi sono stati molto bravi nell'ambientamento. Sono stati bravi a fare quello che io gli chiedevo e soprattutto ad applicarlo sul campo in modo veloce.

Non sempre è facile che quello che uno pensa e porta in un ambiente nuovo sia poi applicato e recepito subito.

Il lavoro sulla testa dei ragazzi è

importante: capire la loro psicologia e farli entrare in sintonia con il lavoro e gli altri.

Credo che aver iniziato a con la Yuniors, e quindi aver fatto lavorare assieme 40/45 persone, abbia dato i suoi frutti.

È stato un grande gruppo con una grande amalgama e con tanti ragazzi del posto.

Siamo andati a mangiare la pizza in 35 diverse volte e anche questo è un altro piccolo risultato. Dimostra l'attaccamento al gruppo che sta bene in un gruppo.

Altrimenti trovi qualche scusa per non andare.

Sono tanti i piccoli segnali che ti danno grande soddisfazione.

Abbiamo anche lavorato con grande professionalità: abbiamo visionato i filmati degli avversari negli spogliatoi e analizzato i nostri errori, sono cose che non fanno tutti.

Stavamo facendo un grandissimo lavoro e purtroppo l'abbiamo dovuto interrompere, la colpa è di nessuno, ma per questa maledetta pandemia che sta rivoluzionando non solo il calcio dilettantistico ma il mondo intero.

Quanto rammarico c'è quindi adesso per aver dovuto interrompere?

Il rammarico è davvero molto più grande di quello che uno possa immaginare, non tanto perché eravamo convinti che potesse succedere qualcosa di positivo, quanto perché siamo dei malati del calcio e purtroppo non possiamo stare molto lontani da questo ambiente.

Il rammarico è grosso perché quando stai bene e le cose funzionano dispiace molto.

Però penso che in questo momento umanamente non possiamo dire nulla perché stanno succedendo cose molto più grosse del calcio e non possiamo farci niente.

Cerchiamo di vivere, per quanto possibile, con tranquillità questo momento visto che non è colpa nostra e non possiamo farci molto.

Cosa state facendo in questo momento con i ragazzi?

Ai ragazzi non possiamo chiedere in questo momento più di tanto. Le regole valgono per tutti. Nessuno le può prevaricare e non sarebbe neanche giusto.

Diamo da fare dei piccoli esercizi che possono essere fatti in casa o nelle immediate vicinanze per cercare di mantenere la forma fisica, quanto più possibile.

Chiamarle allenamenti comunque sarebbe riduttivo.

Quello che mi preoccupa tantissimo sarà la ripartenza.

Un gruppo di lavoro come il nostro, dove c'è un preparatore

atletico, un preparatore dei portieri, tutto uno staff in mezzo che lavora con i ragazzi non è facile poi da riorganizzare e da far ripartire in modo univoco.

Nella preparazione stiamo anche attenti ai dettagli e in questo caso non troviamo riscontri scientifici o di esperienza su una ripartenza come questa.

E' sempre difficile ripartire; le prime gare sono un'incognita e in questo caso lo sarebbe ancora di più visto che la ripartenza sarebbe con la stagione fredda.

Delle nuove variabili tutte da valutare in più.

Dal lato fisico le varianti possono essere davvero tante.

Preparazione e ripartenza in inverno non ha riscontri.

Sono delle preoccupazioni importanti e non è possibile confrontarsi con alcuno.

Ci sono dei punti fermi per la ripartenza se "tutto procede bene"?

Questo è difficile da dire e sicuramente ancora non ci sono punti fermi; ci sono solo delle ipotesi... molto aleatorie.

La situazione dei contagi, come si sa, è esplosa quindi le ipotesi di

ripartenza sono saltati.

Ci sono delle voci molto, molto incerte.

Ci sono in sostanza delle voci di corridoio che giudichiamo molto avventate.

Ci potrebbe essere una ripartenza che prima doveva essere a gennaio adesso è passata a marzo. Si dovrebbe poi proseguire fino a luglio con tutti i problemi che il caldo comporterebbe in Italia...

Tra l'altro ci sono dei ragazzi che potrebbero andare in ferie con le famiglie.

Quindi tutto molto complicato da organizzare.

Si vocifera di sei gironi da nove squadre. Le prime vanno a scontrarsi con le vincenti degli altri gironi e le ultime con le ultime degli altri, ma è tutto molto incerto.

Nove partite sarebbero davvero uno sprint: se ne potrebbe fare 18 ma allora tanto varrebbe farne 22. Certo in una situazione di riduzione di gare sarebbe molto complicato gestire il tutto perché basterebbe perderne due o tre e tutto sarebbe compromesso. Vediamo.

Con i suoi ragazzi è rimasto in contatto?

Certo. Non dico quotidianamen-

te ma ci sentiamo molto spesso. Noi abbiamo una chat dove a giorni alterni scriviamo.

Alcuni scrivono di più, altri di meno, ma sostanzialmente è un punto di contatto per tutti.

Non è che si mettono a scrivere tutte e 40 le persone con tutte però abbiamo un bello scambio di vedute.

Parliamo di molte cose e scherziamo anche su altre; cerchiamo di far rimanere il gruppo più unito possibile.

Ci sentiamo sì, siamo costantemente in contatto. Cerchiamo di aggiornarli sulle notizie di corridoio e no.

Con i ragazzi che poi sono rimasti o tornati ai loro paesi fuori dall'Italia, gli argentini e i francesi, ci sentiamo con chiamate WhatsApp.

La situazione è anche un po' più complicata per questo.

Nell'eventuale ripartenza dovranno fare la quarantena prima di rimettersi a disposizione.

Cosa vuole aggiungere a quanto detto?

Vorrei ringraziare tutte le persone che ci sono state e ci stanno vicino e soprattutto la

società.

Eravamo sulla strada giusta per cercare di portare un entusiasmo importante a Cortona.

Di questo sono sicuro.

Lo voglio sottolineare.

Forse questo risultato non è arrivato, contro Castiglion Fiorentino ci ha un po' tarpato le ali ma ci ha lasciato una voglia di rivincita che è rimasta in sospeso.

Chi è venuto a vederci comunque ci ha fatto i complimenti per il gioco che abbiamo espresso.

Poi era fondamentale, importante far vedere che eravamo una squadra e questo credo che l'abbiamo dimostrato già in poche gare.

Anche lo stesso allenatore degli avversari, Fani, ci ha fatto i complimenti così anche lo stesso presidente della Castiglione.

Credo che la mia squadra abbia giocato un grande primo tempo perfetto sotto tutti i punti di vista.

Eravamo riusciti a far venire la curiosità di venirci a vedere e questo era già un punto importante dopo poche gare.

Colgo l'occasione anche per fare gli auguri di Natale a tutti gli sportivi di Cortona

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Volley

La pallavolo ai tempi della pandemia

Parlare di pallavolo in questi tempi non è facile: tutte le attività sportive dilettantistiche sono bloccate sia come campionati che come allenamenti.

Ci si può allenare singolarmente ma tutto diventa complicato e molto difficile.

Come sempre per i professionisti la situazione è un po' più semplice: i campionati nazionali vengono giocati e gli atleti si allenano abbastanza regolarmente ma la maggior parte dello sport a livello dilettantistico soffre di questa situazione in modo esponenziale.

Soffrono innanzitutto i giocatori, i ragazzi che praticano lo sport per il gusto ancora antico del gesto sportivo e della realtà che porta con sé.

Soffrono le società che hanno il loro bel da fare a dirimersi tra i tanti regolamenti e disposizioni che le autorità impongono, giustamente.

Soffrono le società anche a livello economico visto che questa annata già interrotta a marzo come sappiamo non è neanche ricominciata quest'anno.

Diventa difficile ovviamente andare a chiedere sponsorizzazioni e supporto a quelle stesse società, ditte e imprese che hanno loro stesse grossi problemi legati al covid e non solo.

Soffrono poi tutti i tifosi che non possono seguire il loro sport preferito, supportare gli atleti nelle partite nelle trasferte: tifare per i ragazzi e per gli atleti non professionisti talvolta è ancora più coinvolgente, intrigante ed emotivamente importante che tifare per una squadra di serie A o serie B.

Così per questi e tanti altri problemi parlare di pallavolo diventa difficile in questo periodo ma è anche giusto farlo perché l'ottimismo deve farci consapevoli che tutto questo sarà superato.

Lo sport tornerà ad essere giocato e praticato come sempre, come prima.

Così nello specifico l'allenatore Marcello Pareti due volte la settimana si intrattiene con i propri ragazzi con delle video chiamate; per mantenere un rapporto e spingerli ad allenarsi quando possibile e a tenere duro. Un insegnamento aggiuntivo

ma non meno importante di quello che in tanti anni gli ha proposto durante le sedute in palestra e le tante partite giocate assieme.

È un po' più difficile farlo con gli atleti più grandi per i loro impegni di lavoro e per la minore disponibilità di tempo in generale.

Questo vale anche per tutto il settore femminile con Lucia Biancucci che cerca di organizzare quello che può, quello che si vorrebbe e quello che è possibile.

La Federazione ha posto come possibile ripartenza dei campionati di serie B fine gennaio e verosimilmente anche quelli di serie C regionali e serie D ripartiranno in quella data o poco dopo stando presenti le giuste situazioni.

Certo saranno campionati più concentrati, forse con meno partite giocate ma crediamo ancora più intensi e con la voglia di far valere le proprie qualità nello sport.

Diventa ora più che mai importante il rapporto costruito negli anni tra allenatori ed atleti e crediamo che questa società

Cortona volley abbia costruito tanto e adesso possa raccogliere anche qualche frutto.

Tutti gli atleti si sentono molto legati e coinvolti nella società e crediamo si allenano a casa nel rispetto delle norme come e quanto potranno.

I primi dell'anno dovrebbero ricominciare gli allenamenti in palestra e da lì potrebbe ripartire tutto il movimento come lo conoscevamo prima...

Le preoccupazioni del presidente Lombardini e le sue aspettative speriamo vengano raccolte dalla federazione e da quanti, istituzioni e non, possano aiutare comunque anche in questa fase una società che da sempre punta sui giovani, sul loro sviluppo e sulla loro maturazione ancor prima che pensare all'aspetto sportivo.

Adesso più che mai la parola da seguire e praticare è "resilienza".

Così l'augurio più grande è che si possa tornare innanzitutto ad allenarsi in palestra al più presto e che lo sport aiuti i ragazzi e non solo loro a riavvicinarsi alla normalità.

Riccardo Fiorenzuoli

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione mercoledì 9 è in tipografia giovedì 10 dicembre 2020



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88
Risonanza Magnetica da € 88
Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

Telefono 0575 605054